Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Aprile 1923 — ROMA — Mercoledì 4 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 80

Intervista col cancelliere Seipel

sui risultati dei convegni di Milano e di Roma

La partenza e i colloqui

Ieri sera è ripartito alla volta di Vienna alle 20.30 il Cancelliere austriaco mons. Seipel, salutato alla stazione dal ministro d'Austria presso il Quirinale d.r Kwiatkowski, dal d.r Schüller, dal sottosegretario di Stato agli Esteri on. Vassallo, dal sen. Contarini, da molti funzionari della Legazione d'Austria e di Palazzo Chigi.

Prima di partire, il Cancelliere ha avuto al Grand-Hôtel due importanti colloquii: uno col sen. Contarini, segretario generale al Ministero Affari Esteri, col Ministro d'Austria Kwiatkowski, col dottor Schüller, delegato finanziario del Governo di Vienna a Roma, col comm. Lucciolli direttore generale delle Dogane e Gabelle, coi comm. Di Nola e Conti Rossini del Ministero del Tesoro. Assisteva al colloquio anche il comm. Biancheri, nostro antico incaricato d'affari a Vienna ed ora esperto dell'Italia nelle faccende economico-doganali con l'Austria. In questa conversazione si è ampiamente discusso della redazione del trattato definitivo di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Don Sturzo da Seipel

L'altro colloquio, non ufficiale, ma non meno importante dal punto di vista politico, il Cancelliere Seipel lo ha avuto con don Sturzo, il quale si è trattenuto circa un'ora al Grand Hôtel.

Sembra che in esso si sia parlato della organizzazione in Austria di un forte partito politico cattolico, tale da controbilanciare le forze troppo preponderanti — almeno a Vienna — dei democratici e dei socialisti.

Pare anche che i due prelati abbiano discusso intorno alla organizzazione della *Internazionale bianca*, che è una delle idee che don Sturzo accarezza da gran tempo e per gettare le cui basi il segretario generale del Partito Popolare Italiano fece già, come i lettori ricorderanno, numerosi viaggi in Renania, in Baviera, a Berlino ed in Czecoslovacchia.

Prima che il Cancelliere Seipel si mettesse in treno, gli abbiamo chiesto una intervista sui risultati dei suoi colloqui di questi giorni. Il Cancelliere ha aderito di buon grado e ci ha ricevuti nel suo salottino particolare al Grand Hôtel. Assistevano all'intervista il d.r Schüller e il dottor Jorda della Legazione d'Austria.

Il Cancelliere, alto e diritto, veste un severo abito ecclesiastico. Sotto il colletto tondo immacolato, [illegible] della sua sottoveste. Ha una testa interessante, completamente rasa, che ricorda quella di Gabriele d'Annunzio. Ha il naso forte e adunco, [illegible] Sotto le lenti molto convesse dei suoi occhiali d'oro, le palpebre stanno di consueto socchiuse, in attitudine di raccoglimento interiore. Ma di quando in quando si rialzano ed allora uno sguardo [illegible]

Il Cancelliere parla con voce pacata ed affabile, come se mormorasse una preghiera. Comincia a parlare in italiano, con un buonissimo accento, lentamente. Poi, a mano a mano si anima; ed allora torna al nativo tedesco, che gli permette la rapidità abituale al suo pensiero.

Che dice il Cancelliere

Il Cancelliere ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il mio soggiorno a Roma è stato forzatamente breve. [illegible] in Vaticano, dove ho avuto conversazioni con Sua Santità e col cardinale Gasparri, di carattere ecclesiastico e di carattere politico.

La parte più notevole e più interessante dei miei colloqui — come capo del Governo — è quella che si è svolta a Milano. Ho veduto colà, per la prima volta, il grande uomo di Stato italiano, il vostro Duce, [illegible]

L'Italia, come è noto, partecipa alla garanzia [illegible] delle Nazioni. E mi sono accordato con l'on. Mussolini [illegible] vengano al più presto realizzati.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

La seconda questione — interessante tanto l'Italia quanto l'Austria — di cui abbiamo parlato a Milano è stata quella della conclusione del trattato di commercio [illegible] su di esse, col Presidente del Consiglio italiano.

Traffico, comunicazioni, trasporti.

Il punto più complicato — ha soggiunto il Cancelliere — ed ancora da definirsi, dell'accordo economico fra i nostri due paesi riguarda le comunicazioni ed i trasporti. A Ginevra io già esposi quale era la condizione essenziale del risollevamento finanziario dell'Austria: era il ristabilimento della libertà dei traffici. Solo a tale condizione noi potevamo e possiamo ottenere il nostro equilibrio finanziario. Condizione importante e vitale, non solo per l'esistenza dell'Austria, ma anche per la ricostruzione di tutta l'Europa Centrale.

Nel mio colloquio di Milano con l'on. Mussolini siamo riusciti così bene e così presto ad intenderci, sulle linee essenziali, che non restava più oramai che discuterne l'applicazione particolare fra i nostri tecnici ed esperti, e gli esperti del Regno italiano. Il che è stato fatto. E ci è riuscito tanto più facile il concludere, in quanto la questione era quasi finita.

L'ordine interno

Durante il mio viaggio a Roma, due constatazioni importantissime ha avuto agio di fare: La prima è che, essendo stato ricevuto da S. M. il Re ed avendo avuto occasione di conferire con numerose personalità responsabili del Regno, ho riportato la lieta impressione che tali personaggi responsabili intendono mantenere con l'Austria le più amichevoli relazioni e cercheranno di aiutarci a riparare ai danni di guerra. La seconda constatazione è questa: Visitando l'Italia d'oggi, ho compreso quanto valeva: ho veduto con ammirazione come la vostra Nazione abbia fatto tutto il possibile, non solo per ricostruire i paesi del Veneto devastati dalla guerra. [illegible] ristabilire l'ordine interno e risanare la crisi economica che minacciava anche la vostra vita sociale e produttiva. Ora, per noi, ciò ha somma importanza. Perchè l'Italia è, con la Germania, la più grande potenza a noi vicina. Il fatto che, in Italia l'ordine sia stato ristabilito con severa disciplina, rafforzerà anche la nostra situazione; e corroborerà i nostri tentativi di ricostituirci saldamente nel centro dell'Europa, di tornare ad essere ciò che vogliamo essere: vale a dire un elemento di ordine, di equilibrio, di tranquillità. Un paese insomma, che, ristabilendo la sua vita politica ed economica, contribuirà a fare riconquistare una esistenza normale a tutta l'Europa centrale.

La visita al Papa

Quanto alle sue conversazioni col Vaticano, monsignor Seipel mi ha detto testualmente:

— La mia visita a Sua Santità era di particolare momento. Grande è l'importanza di quanto abbiamo detto in Vaticano sulle questioni politiche ed ecclesiastiche. Tali questioni erano anche personalmente capitali per me, nella mia duplice qualità di prelato e di uomo di Stato. Ho richiamato l'attenzione di Sua Santità sul seguente rilievo:

Perchè un paese come il nostro possa ristabilirsi, è necessaria la collaborazione della Chiesa.

Il Cancelliere ha terminato, ringraziando la stampa italiana ed il popolo di Roma per l'accoglienza ricevuta.

Il dott. Schüller, spiegandoci la portata delle dichiarazioni del Presidente Seipel, mi ha detto che il Governo italiano ha preso impegno di restituire all'Austria l'Istituto storico e tutti i beni austriaci che potranno essere qualificati come *piccola proprietà*. Tale quale, come è stato fatto con la Germania. L'Austria, a sua volta, restituirà i beni di proprietari italiani.

Abbiamo fatto una ultima domanda:

— Quando credete che potrà essere concluso il trattato di commercio italo-austriaco?

Il dott. Schüller ha categoricamente risposto:

— Si spera che il trattato potrà essere concluso fra qualche giorno.

M. M.

Una nota "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«In conformità delle intese avute a Milano con il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Cancelliere austriaco Mons. Seipel ha proceduto a Roma con gli organi competenti dell'Amministrazione italiana ad un riesame delle varie questioni pendenti fra Italia ed Austria. La loro soluzione di massima può dirsi assicurata e si procederà alla stipulazione degli accordi relativi in occasione della firma del Trattato di commercio che avrà luogo a giorni».

Il ritorno a Roma dell'on. Mussolini

"Sono entusiasta delle accoglienze di Milano,,

La partenza da Milano

MILANO, 3. — Nel pomeriggio di ieri l'on. Mussolini, dopo la posa della prima pietra della casa del Fascio a Crescenzago, [illegible] al Conservatorio «Giuseppe Verdi», [illegible]

[illegible]

Il colloquio col sen. Mangiagalli

[illegible]

— Questa idea — risponde il sindaco — deve concretarsi nei fatti. Quando sarà compiuta la nuova stazione, saranno completati gli edifici di Alta cultura, sarà costruito il nuovo tubercolosario, si potranno invitare a Milano i forestieri per la grande esposizione.

— Allora — precisa l'on. Mussolini — se ne può fissare fino da ora l'epoca: nel decimo anniversario della vittoria; apertura il 24 maggio 1928, chiusura il 4 novembre 1928, fra le due grandi date che ricordano l'inizio della nostra guerra e l'epilogo glorioso.

— Noi accettiamo — conclude il sindaco.

La partenza

E con questa battuta l'interessante dialogo è finito poichè l'on. Mussolini è invitato a prendere posto nel vagone-salone, fermo davanti alla saletta reale.

Il treno si è mosso mentre l'on. Mussolini salutava dal finestrino la folla che vivamente lo acclamava.

Con lo stesso treno è partito per Roma l'on. Cavazzoni, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Fervide dimostrazioni a Piacenza

PIACENZA, 3. — Al suo passaggio per la nostra città, l'on. Mussolini è stato ossequiato da una gran folla. Tutti i fascisti con gagliardetti e fanfara hanno salutato il Presidente del Consiglio che si affacciò al finestrino dello scompartimento a ringraziare. Gli è stato offerto un mazzo di fiori. Egli poi è sceso dal treno intrattenendosi con le autorità. Passata quindi in rivista la milizia nazionale fascista e la rappresentanza dei fasci, il Presidente del Consiglio è ripartito, salutato da una entusiastica ovazione.

L'arrivo a Roma

In perfetto orario — cioè alle 9.10 — è giunto stamane a Roma il direttissimo di «Sarzana», che portava il Presidente del Consiglio di ritorno alla Capitale da Milano. Ad attendere l'on. Mussolini erano, alla stazione di Termini, numerosissime personalità; e fra le altre abbiamo visto: il ministro delle Colonie on. Federzoni, l'ambasciatore Paolucci, i sottosegretari on. Acerbo, Vassallo, Sardi e Siciliani; il segretario gen. del ministero Esteri sen. Contarini, quello del ministero Interni comm. Bianchi, il direttore gen. della P. S. sen. De Bono, il direttore gen. delle Ferrovie comm. Alzona, il prefetto comm. Zoccoletti, il Regio commissario al Municipio di Roma gr. uff. Cremonesi, il questore comm. Bertini, il comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il comm. Giannini, capo dell'Ufficio Stampa degli Esteri, l'avv. Maraviglia, ecc. E poi numerosi fascisti tra cui rappresentanti la Milizia nazionale e la Polizia ferroviaria.

L'on. Mussolini — che indossava un soprabito grigio piombo — appena disceso dal treno — insieme con il suo capo di Gabinetto comm. Barone Russo e con i suoi segretari particolari comm. Fasciolo e Chiavolini — ha ricevuto le più festose accoglienze. Il Capo del Governo appariva di eccellente umore; ha risposto con la maggiore cordialità ai saluti delle autorità, della folla e dei passeggeri che gremivano i finestrini del direttissimo di «Sarzana»; ed a passo celere ha percorso il marciapiede giungendo rapidamente nella saletta reale. Qui egli si è trattenuto in una breve conversazione con gli on. Federzoni, Acerbo, Sardi, Vassallo e De Bono. Alle domande dei suoi collaboratori, ha risposto:

— *Sono veramente entusiasta delle accoglienze di Milano!*

Aggiungiamo che il Presidente del Consiglio è stato pienamente soddisfatto non solo delle accoglienze calorosissime, affettuose che ovunque a Milano gli sono state tributate; ma anche di tutte le manifestazioni di patriottismo che si sono avute nella metropoli lombarda. E del fervore di attività fattiva, feconda di cui Milano vibra, sempre più e sempre meglio, in ogni campo industriale, commerciale, politico, scientifico, letterario, del lavoro, dell'assistenza ecc.; con un formidabile progresso del quale l'Italia deve senza dubbio sentirsi orgogliosa.

Anche molto soddisfatto l'on. Mussolini è apparso della magnifica manifestazione, che a lui ha fatto iersera la città di Piacenza.

Verso le 10.20 l'on. Mussolini usciva dalla saletta reale sull'ampio piazzale della stazione; ed accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo — col quale ha certo anche parlato del volo pasquale in Abruzzo — è salito in automobile recandosi alla propria abitazione in via Rasella.

Con il Capo del Governo hanno fatto ritorno stamane a Roma: il ministro dell'Industria on. Rossi, quello del Lavoro on. Cavazzoni, l'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre ed il sottosegretario all'Interno on. Finzi.

I colloqui a Palazzo Chigi

Alle 10.15 l'on. Mussolini era già al lavoro nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi.

Il Capo del Governo ha avuto prima una conferenza di circa due ore con i suoi più vicini collaboratori: il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, quello dell'Interno on. Finzi, il segretario gen. dell'Interno comm. Bianchi, il direttore gen. della P. S. sen. De Bono, il capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza comm. Rossi. Con essi si è trattenuto sulla situazione politica e sui provvedimenti di Governo in corso di esecuzione.

Poi l'on. Mussolini ha conferito a lungo con il sen. Contarini.

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha avuto lunghi colloqui con il ministro delle Colonie on. Federzoni, con il ministro guardasigilli on. Oviglio e con l'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre.

Un unanime voto ad Angora

per la rinnovazione dell'Assemblea

COSTANTINOPOLI, 3.

I giornali hanno da Angora: «L'Assemblea nazionale si è riunita sotto la presidenza di Alì Fuad Bey. Una mozione firmata da 120 deputati è stata presentata da Essad bey deputato di Aidina per proporre al Governo di procedere immediatamente alle nuove elezioni.

Ismet pascià, prendendo la parola, ha poi annunciato l'arrivo della risposta degli Alleati ed ha fatto l'analisi della nota stessa. Quindi, pur riconoscendo la necessità di consultare la Nazione, egli ha rilevato che la ripresa delle discussioni della conferenza per la pace coinciderebbe con la campagna elettorale.

Dopo un discorso di Ismail Scubb bey, in cui questi ha sostenuto la mozione proponente le elezioni l'Assemblea ha votato all'unanimità in mezzo a vivi applausi, la mozione stessa.

Il 15 aprile a Losanna?

Si crede che la risposta turca all'ultima nota degli alleati giungerà domani a Costantinopoli. I turchi accetterebbero di recarsi a Losanna e proporrebbero la data del 15 aprile per la ripresa delle trattative. La risposta turca farebbe riserve sulle questioni giudiziarie ed economiche.

La delegazione turca, alla nuova Conferenza della pace sarà la stessa di quella che già si è recata a Losanna, ad eccezione di uno o due periti. Ismet Pascià e gli altri delegati partirebbero per Losanna alla fine della settimana.

Una dichiarazione di Ismet

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: Parlando all'Assemblea Nazionale della nota degli alleati, Ismet Pascià ha detto che spera in una soluzione soddisfacente, ma che se questa soluzione non intervenisse la nazione turca sarebbe pronta alla guerra.

L'«Agenzia Reuter» ha inoltre da Costantinopoli: E' stato recentemente rinvenuto presso l'abitazione del colonnello Osman Agha, che si era acquistata una grande notorietà e che ha gravi responsabilità riguardo ai massacri dei greci nei porti del Mar Nero, il cadavere di Alì Shukri deputato dell'opposizione di Trebisonda alla Assemblea di Angora.

La scomparsa del deputato risale ad una sera in cui fu invitato a pranzo dal colonnello nazionalista Osman Agha. Questi è ora latitante. Il tenente Mustafà Katan, capo degli irregolari, è stato arrestato.

L'opposizione chiede la pubblicità del processo relativo a questo scandalo, che causa una viva emozione.

Venizelos delegato greco

ATENE, 3.

In occasione della ripresa dei negoziati coi turchi Venizelos sarà il primo delegato e Caclamanos il secondo della delegazione greca.

E' probabile che il sig. Alexandris si recherà primo a Roma, poi a Parigi e a Londra.

Un proclama dell'ex-Sultano

per rivendicare il trono perduto

COSTANTINOPOLI, 3.

I circoli ufficiali turchi apprendono che il Sultano deposto, Mohamed Vahid Eddin, il quale si trova alla Mecca, lancerà quanto prima un proclama al mondo mussulmano nel quale affermerà che egli non ha abdicato nè come califfo nè come sultano e accuserà Angora di sopruso e di sacrilegio e chiederà a tutti i fedeli di riconoscere la sua autorità.

Il Municipio di Essen reclama

la liberazione dei direttori di Krupp

BERLINO, 3.

Il *Wolff Bureau* scrive che il Municipio di Essen ha inviato una lettera al Generale francese comandante il presidio per protestare contro l'arresto di vari membri della direzione delle officine Krupp. Nella lettera si fa poi rilevare che la prigionia dei capi tecnici e commerciali provocherà la chiusura delle officine che non possono funzionare senza dirigenti con la conseguente disoccupazione di diecine di migliaia di operai.

I francesi alle porte di Mannheim

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Dusseldorf: Le truppe francesi hanno leggermente esteso la loro occupazione nei sobborghi di Mannheim a una fabbrica di automobili e alla stazione di Necka. Questo leggero allargamento non costituisce però, come è stato annunziato dai giornali tedeschi, una occupazione della città di Mannheim che rimane sempre all'infuori della zona occupata.

La Russia e la pace

I trasporti russi

IV.

La prima condizione necessaria perchè relazioni economiche normali si ristabiliscano tra l'Europa e la Russia, è che questo paese possegga un apparato tecnico capace di trasportare i prodotti di scambio.

In quale stato sono le vie di comunicazione russe, per terra e per mare?

Per ciò che riguarda la navigazione sui fiumi e sui mari interni, essa compie attualmente il quarto del lavoro che effettuava prima della guerra. Nel 1913, il tonnellaggio era di circa 37 milioni, mentre per i primi sei mesi del 1922 è stato solo di 4.3 milioni di tonnellate. Questa riduzione deriva nello stesso tempo dal gran bisogno che la flottiglia interna ha di essere riparata, e dalla generale diminuzione degli scambi nell'interno della Russia. Secondo un rapporto che ho ricevuto dal mio rappresentante di Astrakhan, il traffico sul Volga e sul Kama sarebbe notevole malgrado tutte le difficoltà da sormontare. Nel corso del 1922, Astrakhan ha spedito per vie di acqua 3 milioni di tonnellate di merci (sopratutto di nafta). A titolo di paragone, è interessante citare le seguenti statistiche del numero dei battelli, appartenenti a differenti compagnie, che circolavano sul Volga e sul Kama, nel distretto di Astrakhan, prima della guerra, nel 1922, e che nel 1923 sono considerati come in istato di far servizio.

	Prima della guerra	1922	Numero probabile nel 1923
Battelli passeg. in servizio	[illegible]	180	50
» » in riserva			35
Rimorchiatori in servizio	800	150	60
Rimorchiatori che avrebbero bisogno di riparazioni	200	160	80

La restaurazione della navigazione interna russa avrebbe una grande influenza sull'economia generale del paese, ma essa esigerebbe importanti capitali.

Quanto ai trasporti marittimi, si sa che la Russia ha perduto la più gran parte della sua marina mercantile durante le guerre esterne ed interne. Essa soffre dunque di una grande penuria di navi e il movimento del suo commercio estero l'ha obbligata, nel 1921 e 1922, a noleggiare navi straniere a condizioni onerose.

Il Governo dei Soviety ha fatto un grande sforzo per migliorare lo stato dei suoi porti, disorganizzati durante la guerra e la rivoluzione. Privata di Reval passata all'Estonia, e di Rigau, Libau e Windau, divenute lettoni, la Russia ha lavorato con molta energia alla restaurazione di Pietrogrado, Novorossik, Odessa e di diversi porti meno importanti del Mar Nero. Durante il lavoro che la mia organizzazione ha compiuto dall'autunno del 1921, per la lotta contro la carestia, essa ha senza interruzione utilizzato i porti russi per il trasporto delle nostre merci, ed io ho ricevuto rapporti regolari dai miei delegati tecnici che vi risiedevano. Tutti sono restati meravigliati della rapidità e della cura con le quali le riparazioni sono state effettuate e ogni servizio del porto riorganizzato. Novorossik, per esempio, che era stata bombardata dai turchi nel 1914 e di cui una parte dei depositi erano stati incendiati nel 1920, fu rimessa su completamente. Le sue gru fisse e galleggianti, il suo potente sollevatore per il grano, funzionano perfettamente, per le cure, d'altra parte, del personale che se ne occupava sin da prima della rivoluzione. Novorossik sarebbe in istato di ricevere merci in quantità di molto maggiore di quella che attualmente gliene arriva.

Durante la navigazione dell'estate 1922, 900.000 tonnellate di merci furono importate dal porto di Pietrogrado mentre ne venivano esportate quasi 300.000. Questo rappresenta il 22 per cento del movimento del porto nel 1913.

Si sa dell'influenza che ha sempre esercitata sulla politica estera della Russia il fatto che essa non ha uscita tranne che su due mari chiusi, la cui chiave per giunta non le appartiene: il mar Baltico e il mar Nero. L'esportazione russa può essere strozzata in ogni momento e questa incessante dipendenza dagli avvenimenti politici stranieri determina in Russia una costante inquietudine. Anche per questo, io credo, che l'organizzazione di scambi economici regolari con i differenti paesi europei costituirà un vantaggio più solido e assicurerà la pace meglio delle più abili convenzioni politiche.

I trasporti per le strade ferrate erano stati completamente disorganizzati dalla guerra, esterna e interna, e sopratutto dalle prove di comunicazione integrale tentate dal Governo soviettista. Le ferrovie, gratuite come tutti i servizi pubblici, furono invase dalle masse di soldati, prigionieri o fuggiaschi, che si trasportavano da un capo all'altro della Russia dopo Brest-Litovsk. Questo afflusso disordinato di viaggiatori, le perturbazioni politiche e sociali di ogni sorta, la costituzione di soviety locali, di consigli di ferrovieri che nominavano essi stessi dei commissari di ferrovia i quali agivano più o meno a loro talento, tutti questi fattori riuniti insieme produssero una terribile dislocazione di tutto il sistema dei trasporti.

Il solo mezzo per riprendere in mano le ferrovie fu di decretarne la militarizzazione. Sotto la dittatura del signor Trotsky, un grande sforzo fu fatto per ristabilire un po' d'ordine e riparare le vie danneggiate. La restaurazione delle ferrovie fu considerata come uno dei punti strategici del «fronte di lavoro» e vi si impiegò ugualmente l'armata rossa e la popolazione costretta al lavoro obbligatorio.

Sotto la direzione del signor Djerdjinsky, commissario delle Vie di Comunicazione, i trasporti furono riorganizzati nel 1921, al momento dell'adozione della Nuova Politica Economica. La gratuità fu soppressa e l'amministrazione delle differenti linee affidata a dei Comitati ai quali si lasciò una certa indipendenza e che dovettero organizzare la loro rete su basi commerciali.

Questa profonda trasformazione operata nel momento in cui la Russia era economicamente esaurita e già colpita dalla più terribile delle carestie, non potè effettuarsi senza molte difficoltà. Essa provocò tuttavia un considerevole miglioramento nel funzionamento dei trasporti, miglioramento di cui ho potuto rendermi conto io stesso per mezzo dei rapporti dei miei delegati incaricati di sorvegliare i convogli di viveri destinati alle popolazioni affamate del Volga e dell'Ukraina.

Conviene ugualmente notare che il 1.o agosto 1922, 1.542 ponti erano stati riparati in maniera permanente e 2.000 rimessi provvisoriamente in buono stato: 40 ponti soltanto non erano stati riparati in questa data. Nella medesima epoca una importante partita del materiale ferroviario distrutto era stata sostituita e tutte le linee erano state rimesse in istato di servizio. Si spera che i lavori di restaurazione della rete delle ferrovie saranno terminati nel 1926.

Colui che ha viaggiato in Russia nel 1918 e nel 1921 e che traversa oggi le medesime contrade è stupefatto dei risultati ottenuti dal terribile, ma energico e metodico Commissario delle Vie di Comunicazione. (Si sa che il sig. Djerdjinsky fu il Presidente della «Tcheka», cioè della polizia rivoluzionaria). Io non penso qui alla rimessa in regolare circolazione dei treni-viaggiatori relativamente rapidi, con vagoni-letto e vagoni-ristorante, sulle grandi linee Pietrogrado-Mosca-Kharkov-Crimea o Tiflis, poichè il numero di persone che ne profitta è molto ristretto, ma al cambiamento che si può osservare in tutta l'amministrazione ferroviaria, all'ordine e al lavoro pacifico che è seguito alla dannosa anarchia dei principii della rivoluzione, dopo la disorganizzazione del 1920 e 1921.

Ho avuto col signor Djerdjinsky una interessante conversazione sulla questione dei trasporti.

«Le ferrovie russe — mi ha egli detto — sono interamente all'altezza dei loro attuali doveri e nella capacità di trasportare tutte le merci che loro affidano gli speditori russi o stranieri. La prova che la circolazione è normale e che sarebbe facilmente intensificata se la quantità delle merci in viaggio aumentasse, è che noi disponiamo di una riserva di 3000 locomotive in istato di far servizio e di 60.000 vagoni merci. Nei riguardi delle riparazioni del materiale, grandi progressi sono stati effettuati nel corso degli ultimi mesi del 1922. Nel luglio, il 65 per cento del deposito delle locomotive era in cattivo stato, in dicembre questa percentuale era discesa al 56 per cento. Ciò significa che le riparazioni non hanno solamente coperto i bisogni correnti, ma che si ripara anche il materiale in riserva in cattivo stato. Per quel che riguarda i vagoni, la situazione è più difficile. Ciò nondimeno il «deficit» mensile è presso a poco coperto dalle riparazioni.

«Le ferrovie russe trasportano attualmente il 30 per cento della quantità di merci d'avanti guerra. Esse sarebbero tecnicamente capaci di trasportarne il doppio: su certe linee, il transito è giunto dal 60 al 70 per cento su quello del 1913.

«Se le ferrovie russe registrano ancora un grosso «deficit» finanziario malgrado gli sforzi che noi facciamo per ridurre il più che possibile le nostre spese complessive, la causa è sopratutto dovuta alla quantità troppo ridotta di merci che noi abbiamo da trasportare. Le nostre tariffe, benchè molto elevate per il mercato interno russo, sono inferiori in valore oro a quel che erano prima della guerra. Tuttavia, se esse venissero aumentate, i trasporti diminuirebbero senza che i nostri incassi venissero ad essere aumentati.

«L'esercizio delle ferrovie diverrà dunque finanziariamente normale a misura che tornerà ad elevarsi il livello economico generale. La più grande difficoltà che noi incontriamo risiede nell'insufficienza dei nostri «stocks» di combustibile, carbone, legna e petrolio.

«In mancanza di fondi di circolazione, noi non possiamo fare a tempo le sufficienti provviste, poichè, conformemente alla nuova politica economica, dobbiamo pagare, per esempio, tutte le legna che lo Stato dapprima forniva alle ferrovie per mezzo dei lavori imposti con la forza ai contadini. La mancanza di cavalli rende inoltre difficile il trasporto del combustibile fino alle linee ferroviarie».

Secondo il signor Djerdjinsky la situazione dei trasporti russi sarebbe dunque lontana dall'essere catastrofica come la stampa europea si è compiaciuta di ripetere. L'immenso apparato tecnico che unisce Arkangel alla Crimea, a Odessa e a Wladivostock compie un lavoro ridotto, ma tuttavia esso è mantenuto in stato di funzionare, e potrà, a misura che l'attività economica si intensificherà, aumentare l'importanza e la rapidità del suo rendimento. La Russia è un convalescente la cui vita è ancora vegetativa: a misura che gli organi feriti incominceranno a guarire e a funzionare normalmente, il sangue ricomincierà a circolare più rapidamente nelle sue vene. A tal riguardo il signor Djerdjinsky mi disse del desiderio, del dipartimento che egli dirige, d'entrare in regolari relazioni con l'estero. La tecnica russa dei trasporti è molto in ritardo sulla tecnica americana o dell'Europa occidentale. Il Commissariato delle Vie di Comunicazione sarebbe dunque felice di inviare all'estero ingegneri russi che potessero nuovi studi...

re le questioni dei trasporti: « Disgraziatamente, mi dichiarò il signor Djerdjinsky, questo progetto non è stato troppo realizzabile fin qui, in seguito alle difficoltà che si oppongono all'entrata dei russi nei paesi che ci interessano. Io credo di sapere che un passo è già stato fatto verso la realizzazione di questo piano, e non dubito che i risultati non siano per essere eccellenti e per la Russia e per i paesi che accetteranno di collaborare con gli ingegneri russi su questo terreno esclusivamente tecnico ed economico.

Malgrado le grandi difficoltà contro le quali urta l'amministrazione delle ferrovie in seguito alla mancanza di crediti, il sig. Djerdjinsky è personalmente contrario ad una partecipazione diretta del capitale straniero nei trasporti russi. Egli ritiene in effetti che l'intensificazione del movimento ferroviario deve seguire i progressi dell'agricoltura e dell'industria e rispondere ad un aumento progressivo delle merci da trasportare. I crediti attualmente accordati a certe linee potrebbero, secondo il Commissario delle Vie di Comunicazione, essere rimborsati in due anni. Ma questo finanziamento deve effettuarsi per mezzo dello Stato russo, i cui consigli economici preparano e dirigono la restaurazione generale delle differenti regioni. Mi sembra tuttavia molto poco probabile che l'estero accordi allo Stato russo dei crediti destinati alle ferrovie rinunciando a partecipare all'organizzazione e al controllo del loro esercizio. Uno dei soli mezzi, mi sembra, di aiutare le ferrovie russe a passare l'attuale difficile periodo sarebbe accordare dei crediti a breve scadenza a certe linee particolarmente interessanti e la cui rimessa in efficienza o il rapido sviluppo sarebbe un fattore determinante per l'aumento o per la sua migliore distribuzione. Favorire certe linee della regione di Arkangel, sarebbe provocare una migliore messa in valore dei boschi; ristabilire più rapide comunicazioni con la Siberia significherebbe rendere possibile la rinascita della sua industria lattifera che era sì fiorente prima della guerra e che si era sviluppata in pochi anni. La produzione del grano sarebbe stimolata nel Kouban e quella dello zucchero e del grano nell'Ucraina settentrionale se un miglioramento dei trasporti rendesse possibile un rapido incanalamento dei prodotti.

Non è necessario far notare che l'aumento del traffico che provocherebbe questo miglioramento locale della produzione avrebbe una felice influenza sulla situazione finanziaria della rete ferroviaria generale. Secondo un rapporto che il signor Bogdanef, Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, ha voluto rimettermi, la rete russa di terzo ordine è passiva e il suo esercizio farebbe prevedere per il 1923 un «deficit» di 29 milioni di rubli oro. Si è quindi discussa l'opportunità di sospenderne il traffico per tre anni, ma poi ci si è dovuto rinunciare dopo aver calcolato che non solamente la rimessa in esercizio della rete verrebbe a costare circa 85 milioni rubli oro, ma che ancora gli incassi delle linee di prima e di seconda categoria diminuirebbero di 12 milioni circa di rubli oro per anno se la loro attività non fosse più alimentata dall'attività delle linee di terza categoria.

Ogni aumento della quantità di merci da trasportare condurrebbe dunque attualmente in Russia ad una diminuzione del «deficit» delle ferrovie, poichè l'organismo ferroviario è meno costoso quando ha un'attività in pieno rendimento.

Debbo d'altra parte aggiungere che se io sono stato colpito dal senso logico e pratico del signor Djerdjinsky i cui sforzi per organizzare i trasporti su di una base assolutamente commerciale mi sembrano derivare da una concezione molto sana (e nient'affatto monopolistica) delle relazioni economiche, non posso d'altra parte interamente condividere la sua opinione sullo stato attuale dei trasporti russi.

A sentirlo, sembrerebbe quasi che le ferrovie, che egli è riuscito a trarre dallo spaventoso stato di disorganizzazione nel quale erano cadute, sarebbero attualmente un organismo in eccellente stato e funzionerebbero «in modo lento» solamente perchè la vita economica russa non si è risollevata con la stessa rapidità e non fornisce quindi loro il contingente di merci necessario perchè esse funzionino in pieno rendimento. In realtà, i trasporti russi sono ancora molto lenti e male organizzati. Io non me ne sono personalmente accorto, poichè il governo russo ha avuto la cortesia, allorchè ho fatto qualche viaggio in Russia nel 1921, 1922 e 1923, di mettere a mia disposizione degli eccellenti vagoni-saloni.

Non posso ugualmente dire che i miei delegati per l'opera di soccorso agli affamati abbiano avuto a soffrire troppe difficoltà di comunicazione, (salvo che nella primavera 1922) poichè essi hanno goduto delle facilitazioni e dei privilegi diplomatici che erano loro garantiti dall'accordo che avevo firmato col signor Thitcherine avanti che incominciasse l'opera di soccorso. Allo stesso modo i nostri trasporti di merci hanno sempre goduto di un trattamento speciale: gratuità, diritto di priorità, sorveglianza dei vagoni sigillati da guardie dell'armata rossa, ecc.

E per mezzo degli stessi rapporti che mi sono stati rimessi da diversi organi governativi dei soviety io ho potuto rendermi conto che se lo sviluppo dei trasporti russi è ritardato per l'insufficienza della produzione è anch'esso seriamente impastoiato dall'insufficienza dei trasporti.

Registro con piacere il fatto che la percentuale delle locomotive in riparazione è discesa dal luglio al dicembre 1922, dal 65 al 56 per cento. Ma poichè il Commissario del Commercio Straniero ha ultimamente acquistato in Germania e in Svezia 1200 locomotive delle quali 1000 presso a poco erano consegnate nel dicembre del 1922, la proporzione delle macchine in cattivo stato ha potuto agevolmente diminuire senza che le officine di riparazione facessero progressi corrispondenti. In senso generale non bisogna d'altra parte dimenticare che se la posizione delle ferrovie russe è migliorata, il governo dei soviety ha acquistato dal 1921 al 1922, a cura della missione ferroviaria che esso mandò all'estero sotto la direzione del professor Lomozow, 24 milioni di lire sterline di locomotive, rotaie, vagoni cisterne, ecc. Io non credo che l'attuale stato delle finanze russe permetterebbe una ripetizione di questa misura la cui saggezza sono il primo a lodare.

Secondo un rapporto fatto alla Commissione dei Piani di Stato, che mi è stato gentilmente comunicato dal signor Bogdanef, Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, le traverse dal 45 al 50 per cento si trovano in condizione di dover essere cambiate. Secondo il piano che è stato stabilito, 22 milioni di pezzi dovrebbero essere attualmente sostituiti perchè la crisi possa essere scongiurata. Ora, nel novembre 1921, la stampa soviettista dichiarava già che 43 milioni di traverse dovevano essere cambiati, dei quali 19 milioni, immediatamente. Tuttavia, durante il 1922, non si riuscì a cambiare più di 85 milioni e per la maggior parte non poterono essere incatramate. Il numero delle traverse incatramate nelle officine dello Stato, le quali non erano più di 100.000 nel 1919, è effettivamente giunto a 295.000 nel 1920, a 423.000 nel 1921 e a 940.000 nel 1922. Se poi l'equipaggiamento delle stazioni, i fili di ferro e i pali deteriorati nel 1920 sono stati in buona parte sostituiti, un gran numero di rotaie di tipo leggero è da troppo tempo usato e obbliga i treni a camminare ad una debole velocità. Malgrado gli sforzi fatti per arrivare a un esercizio il più possibilmente economico, si è usato del combustibile, per fare dieci verste, due volte e mezzo di più nel 1922 che nel 1912.

La produzione del lavoro degli impiegati, molto mal pagati, è vero, è aumentata in rapporto al 1921; ma essa non raggiunge più della metà di quella che era prima della guerra. E se si fissa a 100 la quantità delle merci trasportate nel 1913, il progresso ottenuto dopo il 1919 attualmente raggiunge soltanto le cifre seguenti: nel 1919 il 17, nel 1920 il 20, nel 1921 e 1922 il 22 per cento.

Vi è infine un fatto molto importante che il signor Djerdjinsky conosce bene, contro il quale egli lotta energicamente dal 1920, ma che tuttavia e disgraziatamente lontano dall'aver represso: il furto delle merci che viene operato su vasta scala durante il tragitto. Devo tuttavia qui notare che una quantità notevolmente piccola delle merci che noi abbiamo inviate per i soccorsi agli affamati è stata sottratta. Ciò è dovuto sia al fatto che esse sono state sovente guardate, specialmente dai soldati dell'armata rossa, sia all'altro fatto che la popolazione ha provato un particolare rispetto per l'azione di soccorso, sia ancora a tutte e due queste ragioni. Io sono d'altra parte persuaso che le più severe misure di controllo e il più terribile rigore nella repressione dei delitti avranno a questo riguardo un minore effetto di quello che potrebbe derivare da un aumento dei salari dei ferrovieri russi.

Io spero che questo studio dell'attuale stato dei trasporti russi, fatto con una cura di assoluta obbiettività, sarà di qualche utilità a quelli che desiderano rendersi conto senza partito preso delle condizioni economiche nelle quali si trova la Russia. A chi mi parla della «situazione catastrofica» delle ferrovie russe, io rispondo che nel settembre del 1922 il numero delle locomotive in stato di far servizio era di più di 6.700 e quello dei vagoni di più di 260.000. Se si vuole concluderne che tutto va per il meglio nel paesi dei soviety, io vengo a ricordare che queste cifre erano rispettivamente di 20.000 e di 500.000 almeno, salvo errore, nel 1913. Queste cifre trovano, per lo meno, che la Russia è in Europa un fattore economico col quale bisogna fare i conti e che la ripresa di una corrente di scambi con l'estero non è resa impossibile dallo stato delle sue ferrovie.

Fridtjof Nansen.

Un'auto frantumata dal treno presso Mantova

Cinque gitanti uccisi e un bimbo in fine di vita

MANTOVA, 3. — Un investimento gravissimo è avvenuto nei pressi di Mantova al passaggio a livello di Frassino di San Giorgio di Mantova. Il treno diretto a Monselice ha travolto nelle prime ore di questa sera un'automobile che veniva in città e l'ha ridotto in frantumi sfracellando orribilmente cinque delle sei persone che stavano sopra la macchina. La sesta è moribonda all'ospedale.

L'automobile era guidata dal sig. Attilio Begozzi, di anni 32, comproprietario di una sartoria della nostra città.

Sulla vettura si trovavano la mamma del Begozzi a nome Emilia, d'anni 74, la cugina signora Bianca Guandalini di anni 33, il figlio di questa, Salvino, e Diana di anni 3 pure figlia della Guandalini, il sarto Dante Cunego di anni 46, al quale apparteneva l'automobile. I gitanti tornando in città dopo una visita fatta ai parenti del Begozzi nel Comune di Rocco Ferraro, nell'incrociare il passaggio a livello di Frassina non si accorsero dell'arrivo del treno — per quanto la pericolosa località fosse ad essi nota e indicata da appositi cartelli; onde la vettura si trovò presso il binario proprio nell'istante in cui sopraggiungeva a grande velocità il treno per Monselice, partito dalla nostra stazione poco prima, alle 17.5.

Perplessità fatale

Il Begozzi, che come abbiamo detto pilotava la vettura, all'improvvisa apparizione della locomotiva — narrano i testimoni alla terrificante scena — ebbe un momento d'incertezza; tentò di frenare e di sterzare contemporaneamente per sfuggire all'urto; poi, avendo intuito forse che la manovra per quanto rapida e decisa non lo avrebbe sottratto all'investimento — e l'indecisione in quel supremo istante gli fu fatale — raddrizzò l'auto e lo spinse alla massima velocità nella speranza di potere oltrepassare il binario, incolume; ma nel momento in cui la parte posteriore della vettura stava superando la seconda rotaia, i respingenti della locomotiva la investivano sul fianco sinistro lanciandola in aria per alcuni metri, mentre i gitanti precipitavano al suolo e venivano travolti dal treno. La stessa vettura ricadeva poi sul binario e, nuovamente investita, veniva trascinata per alcuni metri e ridotta quindi in frantumi. Arrestato il treno, si videro allora, spettacolo terrificante, disseminati lungo il binario i resti dei corpi straziati dei disgraziati gitanti e ovunque larghe chiazze di sangue e grumi di materia cerebrale e arti stroncati che apparivano qua e là sulle scarpate laterali. Tanto che i loro cadaveri erano quasi irriconoscibili. Delle sei persone che stavano sull'automobile si era salvata soltanto la piccola Diana; ma essa versa però in condizioni disperate all'ospedale Bulgarini.

Lo scempio delle vittime

Il cadavere del povero Cunego è spaventoso, col cranio scoperchiato e con la materia cerebrale fuoruscita sparsa sul viso, sulle spalle e lungo il dorso; quello del piccolo Salvino, un caro piccino di nove anni, è ridotto un orribile troncone: la gamba destra gli è stata completamente asportata e la sinistra è un ammasso sanguinolente di carne a brandelli e di ossa frantumate; e maciullati sono pure gli altri cadaveri.

Solo la piccola Diana ha potuto scampare allo scempio, ma ripetiamo, si teme per la sua vita.

Sul luogo della sciagura si sono portate le Autorità. Il treno investitore si è fermato alla prima stazione ferroviaria. Da una inchiesta fatta pare che sia esclusa la responsabilità del personale della locomotiva.

Le cinque vittime sono state pietosamente composte nella cella mortuaria dell'ospedale civile di Mantova, dove si sono avute scene strazianti per il riconoscimento dei morti da parte dei parenti. La tragica notizia ha profondamente turbato la cittadinanza.

Grave incidente d'auto nel bolognese

BOLOGNA, 3. — Ieri sera, verso le 22, presso Castenaso è avvenuto un grave investimento dovuto all'imprudenza di un barrocciaio, certo Bughelli Davide, che conduceva il proprio cavallo dormendo.

Il sig. Marchesini, segretario del fascio di Budrio, di ritorno da Bologna, era al volante di una automobile sulla quale si trovavano altri due fascisti. Improvvisamente si accorse che la via era sbarrata da un veicolo, ma per quanti segnali facesse, non riuscì a svegliare il dormiente conducente se non quando gli fu proprio addosso. Il barrocciaio pensò allora di lasciar il passo all'automobile, ma invece di tirarsi da un lato, ostruì ancor più la strada per cui l'investimento fu inevitabile.

Nell'urto l'automobile andò a finire in un fossato senza che coloro che la montavano riportassero ferite, mentre il barrocciaio riportava gravi lesioni e ferite all'occhio desiro con gravi sintomi di commozione cerebrale.

Pasqua tragica a Pattada

PATTADA, 2. — Sabato alle 11, mentre le campane disciolte suonavano a gloria per la resurrezione di Cristo, gruppi di giovani, seguendo la tradizionale consuetudine paesana sparavano fucilate a salve.

Fra lo stupore generale, si vide a un tratto il giovane Gavino Dedola d'anni 30 cadere al suolo colpito in pieno petto da una pallottola di fucile.

S'ignora se il disgraziato sia stato vittima di una sbadataggine o di un premeditato omicidio perchè non si è potuto accertare da quale fucile sia partito il proiettile.

L'insediamento dell'Amministr. fascista a Prato

FIRENZE, 3. — Telefonano da Prato che ha avuto luogo colà l'insediamento della nuova amministrazione comunale con un corteo di fascisti mutilati e combattenti. Nel salone si trovava già molto popolo. Presiedeva il fascista Giulio Sanesi riuscito capolista. Il Commissario prefettizio avv. Oriolo fece la relazione del suo operato e quindi si procedette all'elezione del sindaco. Risultò eletto il prof. Tito Cesare Canevai, segretario politico del Fascio, che pronunciò un discorso calorosamente applaudito.

Cessati gli applausi si procedette all'elezione della giunta e quindi l'adunanza si sciolse.

Rissa tra fascisti e sovversivi a Monticiano

FIRENZE, 3. — Si ha da Monticiano che in frazione Piocchi per questioni politiche scoppiò una rissa fra fascisti e sovversivi. Rimasero feriti da colpi di bastone un fascista ed un sovversivo. I carabinieri hanno arrestato quattro sovversivi i quali avrebbero provocato la rissa.

Il riscatto delle Ferrovie Biellesi

BIELLA, 3. — La Società Belga delle Ferrovie Economiche ha proceduto al riscatto delle linee Biella-Vallemosso e Biella-Balma per la somma di L. 2.400.000. Queste ferrovie verranno elettrificate.

Lord Cecil propagandista in America

per la lega delle Nazioni

NEW YORK, 3.

Lord Robert Cecil ha iniziato la sua campagna in America in favore della Società delle Nazioni.

Parlando ieri sera all'Associazione per la politica estera, ha detto: Non è improbabile che nelle guerre future aeroplani nemici traversino il mare e devastino le città americane. Le nazioni, ha detto l'oratore, debbono unirsi o perire.

I trattati firmati a Washington non sono che un primo passo e quei trattati non si occupano delle tre armi più terribili della guerra, l'arma aerea, l'arma sottomarina ed infine gli eserciti terrestri.

La separazione dell'ex-Kaiser dalla seconda moglie

PARIGI, 3.

Il «New York Evening News» aveva già annunciato nello scorso gennaio sulla fede di una sua corrispondenza da Dorn che Guglielmo non era felice nel suo nuovo matrimonio e che numerose scenate avvenivano tra gli sposi.

Lo stesso giornale pubblica oggi un nuovo telegramma dello stesso corrispondente nel quale si dichiara che la situazione è andata peggiorando e che Guglielmo si è definitivamente separato dalla moglie.

Questa dal canto suo ha lasciato Dorn e i suoi amici dichiarano che non farà più ritorno presso il marito. Si dice anche che il torto è dalla parte dell'imperatore le cui facoltà mentali vanno di giorno in giorno deperendo. Ora egli è preso da frequenti accessi di collera durante i quali perde il controllo di se stesso.

Il Governo dei Soviet e l'appello inglese

per i preti condannati a Mosca

LONDRA, 3.

Nella sua risposta all'appello rivolto a Cicerjn in seguito alle istruzioni del Foreign Office dalla Delegazione britannica di Mosca, il Governo dei Soviet definisce come ipocrito l'intervento del Governo britannico che ritiene responsabile delle esecuzioni dei prigionieri in Irlanda e degli avvenimenti nell'India e nell'Egitto.

Tale risposta si ricollega all'appello inglese fatto per i preti condannati a Mosca.

La nuova crociera di Marconi

LONDRA, 3.

Il senatore Marconi si prepara a partire per un altro interessante viaggio di ricerche scientifiche a bordo del suo yacht «Elettra» attrezzato con tutti i più recenti apparecchi di telegrafia e di telefonia senza fili.

Scopo principale di questo viaggio, che si svolgerà sulle vaste distese dell'Oceano Atlantico, è di ricercare il mezzo per ottenere il controllo della direzione delle onde herziane usate per la telegrafia senza fili. Come è noto queste onde non si diffondono ora in senso circolare dal punto di emissione; si tratta quindi di poterle controllare in modo da inviarle in una sola e determinata direzione. Gli esperimenti dureranno parecchie settimane e serviranno anche a completare gli studi che il Marconi sta facendo in materia di telefonia senza fili.

Da quando il Governo inglese ha consentito l'impianto di stazioni per la diffusione di servizi Radio-telefonici questi hanno assunto in Inghilterra uno sviluppo straordinario e si calcola che mezzo milione di apparecchi ricevitori siano stati impiantati da privati durante gli ultimi quattro mesi. Questi apparecchi sono serviti da otto stazioni centrali distribuite da nord a sud attraverso l'intera Gran Bretagna e che forniscono quotidianamente un variatissimo programma musicale, vocale e di varietà. Si calcola che prima della fine dell'anno il numero degli apparecchi ricevitori in Inghilterra ammonterà a più di un milione.

Il voto dei socialisti inglesi

contro l'occupazione della Ruhr

LONDRA, 3.

Durante la seconda giornata dell'assemblea annuale del partito laburista indipendente è stata approvata una mozione di protesta contro l'occupazione della Ruhr e chiedente il ritiro completo di tutti gli eserciti di occupazione in Germania, e particolarmente il ritiro delle truppe britanniche, per dimostrare che l'Inghilterra non si associa alla politica della Francia.

L'assemblea ha approvato poi una mozione a favore del tentativo di Vienna di adesione alla seconda Internazionale per stabilire una organizzazione internazionale unificata.

Longuet rappresentava i socialisti francesi. Crispien e la deputatessa Schreiber rappresentavano la Germania.

Il succo della discussione è stato questo: che i partiti socialisti britannico, francese, italiano e belga debbono trovare il modo di risolvere la questione della Ruhr mediante la riunione dei vari gruppi parlamentari. Naturalmente la politica francese è stata condannata. Il deputato tedesco Crispien ha dichiarato che gli operai germanici combattono il capitalismo e l'imperialismo francese non perchè sono nazionalisti, ma perchè sono convinti che la distruzione dell'attuale Stato tedesco che è democratico, significherebbe la distruzione del movimento operaio tedesco.

Vanderwelde contro l'occupazione della Ruhr

BRUXELLES, 2.

Vanderwelde afferma la necessità di assicurare le riparazioni dovute alla Francia ed al Belgio. Condanna l'occupazione della Ruhr, segnala che i social democratici tedeschi hanno sottoposto ai delegati parlamentari socialisti alleati un pieno concreto e preciso di riparazioni che si avvicina molto a quello elaborato a Francoforte.

Un altro oratore suggerisce ai socialisti tedeschi di lasciare senza tardare il Governo di Cuno.

Il Congresso, nella conclusione della discussione politica, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che rinnova puramente e semplicemente quello approvato dal consiglio generale del partito in seguito alla discussione sull'occupazione della Ruhr.

Il Congresso degli ex combattenti a Marsiglia

e il problema delle riparazioni

PARIGI, 3.

Il Congresso degli ex combattenti che si tiene a Marsiglia ha dovuto occuparsi della questione della Rhur. Gli elementi estremisti avevano proposto un ordine del giorno nel quale si invitava il Governo a non opporsi ad un intervento della Società delle Nazioni nel problema delle riparazioni e dei debiti, se tali questioni fossero state presentate da uno degli stati neutrali.

Respinta questa mozione con 180 mila voti contro 25, ne è stata approvata un'altra nel quale, «considerata la necessità assoluta di stabilire una pace duratura, basata sui diritti della Francia alle riparazioni; rifiutandosi di sindacare l'opera svolta dal Governo, si chiede tuttavia a questo di continuare a combattere energicamente qualsiasi volontà di imperialismo o di annessione e di favorire una soluzione pacifica e definitiva dell'attuale conflitto sul problema delle riparazioni».

La lenta agonia di Lenin

sotto la sorveglianza di Trotski

PARIGI, 2.

I giornali riproducono un dispaccio da Stocolma di fondo inglese che conferma la gravità dello stato di salute di Lenin. Secondo tale dispaccio lo stato di Lenin è disperato. La paralisi del braccio destro comincia a guadagnare gli organi essenziali e Lenin è considerato come agonizzante. Trotski esercita su di lui una severa sorveglianza ed all'infuori di sua moglie e dei medici curanti egli non permette a nessuno di avvicinarlo. Si è anche opposto a che il fratello di Lenin, arrivato recentemente da Livadia, fosse ammesso a vederlo. Il dispaccio aggiunge che dopo la morte di Lenin verrà proclamata una dittatura militare composta di Trotski e di altri cinque capi che sono Pubjatievki, Vetzetis, Franze, Blupker e Padvojski.

La protesta dei cattolici spagnuoli

per una riforma alla costituzione

MADRID, 3.

Il cardinale Soleviilo, arcivescovo di Saragozza, ha inviato al presidente del Consiglio spagnuolo una lettera colla quale protesta contro uno dei punti del programma fondamentale del Partito liberale, cioè la riforma dell'articolo 2 della costituzione allo scopo di aumentare il numero dei culti ammessi in Spagna.

Il cardinale dichiara molto esplicitamente che se la riforma viene mantenuta nel programma del Partito liberale, il clero spagnuolo sarà costretto a proporre seriamente ai fedeli liberali l'obbligo di non votare per i candidati del Governo.

Non si sa ancora se tutto l'episcopato spagnuolo sia d'accordo col cardinale, ma è probabile che così sia. Certo si è che sarà difficile se non impossibile che il presidente possa ora tornare sui propri passi tanto più che egli ne annunciò la riforma quando il partito liberale era al potere.

La protesta cattolica potrebbe significare una ripresa violenta della questione religiosa, che in questi ultimi anni era stata messa da parte. Potrebbe anche significare un disastro elettorale per i liberali. In verità il cardinale ha messo una pietra formidabile sulla strada del Governo.

Le condizioni dei principi giapponesi

feriti nel disastro d'auto

PARIGI, 3.

La Principessa Kita, il Principe Asaka e la signorina Sanvy feriti ieri nel pomeriggio a Perriere la Campagne nell'incidente automobilistico, sono stati trasportati ieri sera alla clinica del dott. Goubert. La Principessa Kita, sorella dell'Imperatore ha riportato la frattura di una costola destra, del ginocchio e della tibia destra ed una ferita alla fronte.

Il Principe Asaka, cugino dell'Imperatore, ha la mascella inferiore spezzata, una ferita alla mano sinistra, una ferita alla mano destra e la gamba destra fratturata.

La signorina Sanvy ha riportato una ferita profonda alla gamba destra e numerose contusioni.

Il Principe e la Principessa non sono ancora in stato di subire un'operazione.

Lo stato della principessa Kita Skhirakawa non sembra molto migliorato. Tuttavia sussiste ancora qualche speranza di salvezza. Quanto al principe Asaka, si spera ora che, salvo complicazioni, la sua vita sia fuori pericolo.

Questa notte ad un'ora il signor Stato, consigliere dell'Ambasciata del Giappone, si è recato a prendere notizia dei feriti.

I corpi del Principe Kitachirakava e dello *chauffeur* sono stati trasportati questa notte, dalla Chiesa dove erano stati ricoverati, all'ospedale di Bernay.

Il corpo del principe Kitakiracava è stato imbalsamato e quello dello *chauffeur* sarà ricondotto domani a Parigi.

False voci di crisi ministeriale in Spagna

MADRID, 3.

Le voci corse nel pomeriggio di ieri secondo le quali il gabinetto sarebbe dimissionario, sono prive di fondamento. I giornali credono tuttavia di sapere che l'accordo è tutt'altro che perfetto tra i membri del Gabinetto specialmente per quanto riguarda la questione religiosa.

La propaganda in Spagna

Dal conte Amedeo Ponzone, nostro collaboratore, riceviamo e pubblichiamo:

« LOSANNA, 28 marzo 1923.

Signor Direttore,

Lontano da molti mesi dall'Italia, conosco appena adesso il testo delle Relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra che riguarda la propaganda in Spagna da me direttavi dal gennaio 1917 sino alla fine.

Prendo atto delle qualifiche di « uomo perfettamente rispettabile » e di « tenace lavoratore » che la Commissione mi decreta, nonchè del suo esplicito riconoscimento dei gravi sacrifici pecuniari che ho dovuto personalmente sostenere « per il regolare funzionamento dell'Ufficio ».

Siccome però la Relazione contiene pure giudizi meno favorevoli sul valore politico e sulla efficacia della mia opera nonchè sul mio « carattere personale » che, a detta della Commissione, non faceva della mia persona « la più adatta a reggere le sorti della nostra propaganda », debbo dichiarare:

1.) I miei unici rapporti con la Commissione di inchiesta furono i seguenti: a) verso la fine della Conferenza di Genova, un giovane signore, il tenente marchese Ernesto Patrizi, venne al mio Ufficio, alla Direzione della Casa della Stampa, e mi pregò, per incarico avutone dalla Commissione di rispondere ad un breve questionario scritto, su alcuni punti di dettaglio: ciò che feci per iscritto e immediatamente. Siccome però detto questionario rivelava una evidentissima ignoranza di molti documenti ufficiali indispensabili a un serio e completo giudizio, mi offersi ripetutamente per essere interrogato dalla Commissione. Non ebbi risposta.

b). Nel mese di settembre u. s., mentre mi trovavo in una clinica chirurgica di Berna in seguito a un incidente sportivo, mi giunse una lettera, a firma dello stesso Patrizi, che mi chiedeva se potevo recarmi a Roma per dare « la mia indispensabile testimonianza ed eventuale documentazione ad una inchiesta sull'operato degli Addetti militari e navali in Spagna » di cui il Patrizi vi si diceva incaricato. Risposi che ero dolente di non poter lasciare, in quei giorni, il letto. Non ebbi, da allora, ulteriori comunicazioni. *Non conosco, pertanto, neppure di vista l'onorevole Mazzolani ed i suoi colleghi della Commissione*: i quali, viceversa, si sono permessi di giudicare fra l'altro, senza la mia « indispensabile testimonianza », la causa, la natura e la portata degli « inconvenienti di gravità eccezionale che nacquero fra lo addetto militare, quello navale ed il conte Ponzone ».

2) La Commissione, dopo di aver accennato globalmente e di sfuggita a « qualche visita di nostri parlamentari la cui attività in Spagna fu coronata da successo », elogia abbondantemente, mettendola in unico voluto rilievo, « la importante missione affidata al senatore Guido Mazzoni e al prof. Achille Pellizzari la cui intelligente operosità presso enti e persone incoraggiò e favorì il riavvicinamento culturale Italo-Spagnuolo ».

Ora, come capo della propaganda in Spagna, mi incombe, per dovere di verità e di giustizia, l'obbligo morale di mettere, anche a questo riguardo, le cose a posto. Nel tempo in cui diressi il nostro Ufficio a Madrid, furono inviati in Spagna, in missioni temporanee di propaganda, l'on. conte Soderini col suo segretario prof. Bacci, lo on. Cesare Nava e Francesco Coppola. Tutti questi signori, compreso Don Ernesto Vercesi, che già vi si trovava quando arrivai, fecero capo immediatamente, con ammirevole senso d'ordine e di patriottismo, al mio ufficio che, dopo qualche tempo, si era tramutato in un vero e proprio Istituto di informazione italiana, « La Italo-Hispanica », notissimo in tutta Spagna, e che giornalmente visitavano uomini di Governo, parlamentari, diplomatici e giornalisti spagnuoli, alleati e neutri.

Tutte queste missioni temporanee, che operarono in perfetta armonia col mio Ufficio, sortirono incalcolabili vantaggi per la nostra causa, che si trattava di chiarire e difendere energicamente da mille insidie e non solo nemiche. Il conte Soderini, sopratutto in Catalogna ove rimase a lungo, operò mirabilmente, con non lieve sacrificio personale, specie negli ambienti finanziari e cattolici: Francesco Coppola, da me introdotto, pubblicò tra l'altro nel « La Epoca » — organo dell'allora presidente del Consiglio don Eduardo Dato — una serie di articoli sulla nostra guerra che ebbero profonda ripercussione nell'opinione pubblica. Pure nell'ambiente ultramontano operò e scrisse variamente, con singolare acume ed efficacia, don Varcesi. Quanto all'on. Cesare Nava, inviato in Spagna dall'on. Gallenga anche per riferire sulle difficoltà incontrate dal mio Ufficio in altri ambienti italiani grazie sopratutto alle caotiche direttive dei poteri centrali, esplicò sia sulla stampa sia personalmente presso i maggiori politici fra i quali quelli allora al Governo, una vasta opera patriottica che, dato anche l'alto suo prestigio cattolico-parlamentare, diede frutti di primissimo ordine per la nostra causa.

La missione Mazzoni-Pellizzari fu dunque invece, indubbiamente, la più modesta, quanto, per lo meno, ai risultati; specialmente perchè il sen. Mazzoni che ne era il lustro, giacque lungamente ammalato in una clinica nei dintorni di Madrid: anche l'illustre uomo, del resto, fece subito capo, molto cortesemente, al mio Ufficio, mentre non vi vidi mai suo genero il prof. Pellizzari. E più volte il Mazzoni venne a scusarsene meco. Quanto alla loro « ottenuta notevole cessione gratuita di terreno allo scopo degli ulteriori scambi intellettuali tra i due paesi », ben altro premeva allora, o signori della Commissione, per illustrare e difendere la nostra causa!...

I signori della Commissione, dunque, sono stati pessimamente informati e tendenziosamente influenzati, ed hanno agito con imperdonabile leggerezza anche quando, con la solita e ben conosciuta omertà parlamentaristica del tempo d'antirestaurazione nazionale, offendendo la cortesia e la giustizia, hanno taciuto specificatamente dei meriti eminenti di autentici valentuomini, per favorire invece l'autoesibizionismo di chi, non riuscendo a diventarne il capo, ha agito sempre in contrasto con il mio Ufficio, insidiandone l'opera persino fra i miei dipendenti: e ciò nel documento stesso in cui si deplora (giustamente) la disorganicità, frammentarietà e indisciplina della nostra propaganda in Spagna e altrove.

Quanto alla « mancanza, forse, di una sufficiente preparazione politica » che, insieme colla « difficoltà dell'ambiente non fece — secondo la Commissione — del conte Ponzone quel capo che la propaganda avrebbe dovuto avere a Madrid », nego ai signori della Commissione il diritto e la facoltà di giudicarne senza avermi sentito e senza aver consultato tutti i documenti che provano incontrovertibilmente il contrario. Il loro giudizio sulla minore efficienza dell'opera mia contrasta apertamente con i giudizi manifestati a suo tempo dalla stampa italiana e spagnuola e con gli innumerevoli attestati di plauso incondizionato che mi vennero da personalità insospettabili, d'ogni partito, quali, fra altre molte, S. E. Boselli, gli on. Scialoja, Meda, Nava, Soderini e Gallenga (che, informato del vero stato delle cose, volle conservarmi al mio posto e approvò e lodò ripetutamente l'opera mia), Francesco Coppola, i RR. Ambasciatori conte Bonin Longare e marchese Carlotti, il R. Ministro a Lisbona S. E. Serra, il R. Console generale a Barcellona gr. uff. Lebrecht, il R. Console generale a Santander conte Giacchi, il R. Console a Valencia comm. Pittalis (i quali ultimi validamente cooperarono al successo di un giro di conferenze sui rapporti italo-spagnuoli che tenni in alcune grandi città di Spagna), il R. Console gr. uff. Gorrini, incaricato della liquidazione del Sottosegretariato, S. E. De Martino, allora segretario generale alla Consulta, tutti gli altri maggiori funzionari consolari nella penisola iberica, l'intero personale diplomatico della nostra Ambasciata, e, testimonianza di cui vado orgogliosissimo anche perchè resa indirettamente a chi egli non conosceva forse neppure di nome, il generale Diaz che, di passaggio in Spagna alcuni anni dopo l'armistizio, vi constatò con lieto stupore i tenaci effetti della nostra propaganda di guerra.

Quanto alla Spagna, posso esibire alla Commissione un intero archivio di documenti di stima, d'affetto e di collaborazione da parte di quasi tutti i maggiori uomini politici e dei più illustri intellettuali spagnuoli, e, prima fra tutte, un'alta specifica sanzione del suo augusto Sovrano, don Alfonzo XIII.

Non dunque può bastarmi il riconoscimento dei sacrifici pecuniari incontrati (anche se — caso più unico che raro — contenuto in una documentazione in cui tante persone vengono accusate di indebiti lucri), nè quello del mio tenace lavoro: ho anche il diritto di veder pubblicamente riconosciuto che senza una matura e proba preparazione politica e senza « carattere » tout-court, l'opera affidatami e condotta a fondo con sicuro vantaggio del paese fra difficoltà e lotte d'ogni genere, sarebbe irremissibilmente naufragata.

Il pretendere pertanto di trinciare giudizi su quest'opera — *a me affidata, da me fondata e diretta* — senza neanche darsi la pena di interrogarmi, è insieme assurdo, grottesco e perfettamente immorale.

Non altro per oggi. Se sarà necessario, porterò a conoscenza del pubblico tutta la documentazione che è in mie mani. E allora garantisco che ci divertiremo.

Le sono, sig. Direttore, con sentite grazie e profondo ossequio, devotissimo

Amedeo Ponzone

Radiotelegrafia mondiale

Il collegamento radiotelegrafico dell'Inghilterra coi suoi Dominions e Colonie ha interessato grandemente ed incessantemente la pubblica opinione britannica, tanto che, i grandi giornali inglesi hanno seguito passo per passo quanto da parte del Governo britannico si faceva a tale riguardo a somiglianza di quanto avevano già deliberato i Dominions per le stazioni Marconi da innalzare nei loro territori.

Ai primi del corrente Marzo, il Governo dichiarò alla Camera dei Comuni che era venuto nella deliberazione di affidare all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle erigende grandi radiostazioni in Inghilterra.

Tutta la stampa inglese non è che un coro di lodi verso il Governo per avere preso finalmente una definitiva decisione e mette in evidenza i grandi benefici che verranno all'Impero per la decisa catena radiotelegrafica mondiale.

Verrà sistemato in Inghilterra un gruppo di stazioni Marconi ultrapotenti a valvola termoionica per servizio diretto con similari stazioni che sorgeranno in India, Sud Africa, Australia e Canadà.

Il gruppo delle stazioni inglesi, oltre a corrispondere coi Dominions, farà servizio commerciale ad alta velocità col Sud America (Argentina-Brasile-Chili) colla China e col Giappone. Nell'Estremo Oriente la Marconi d'accordo con la Società Giapponese che a tale scopo ha ottenuto di poter usare i brevetti Marconi, innalzerà due stazioni a valvola termoionica: una a Pechino e una in Giappone.

Il Governo inglese ha affidato la costruzione della grande Catena Imperiale alla Marconi e Compagnie filiali, imperocchè la Commissione tecnica del Governo britannico, dopo avere visitato gli impianti radio esistenti in America, in Francia ed in Germania, è venuta nella conclusione che qualsiasi radiosistema ad alternatore ad alta frequenza è stato ormai sorpassato dalla trasmissione a valvola termoionica sistema particolarmente sviluppato sotto l'alta direzione di Marconi.

Tra la cifra e la vita

La popolazione italiana

E' nota la frase di un uomo politico di Stato alleato che non suona troppo lusinghiera ad orecchi Italiani — l'Italia è una grande popolazione ma non è un gran popolo. — A parte la mancanza di riguardo per la nostra «eredità vecchia di Troia» se non ci fa velo il nostro amor proprio nazionale, si potrebbe rispondere che una grande popolazione è un buon terreno per maturarvi la messe di un gran popolo.

E già molti segni recenti e presenti abbiamo dato per lasciar sperare che la messe non è lontana: essa è in promettente germoglio. Certo che in fatto di popolazione bisogna badare alla quantità ed alla qualità: la prima è la stoffa, la seconda il ricamo che si disegna su di quella. Ma diamo intanto uno sguardo alla quantità.

Qualche anno addietro si sparse la voce che noi Italiani eravamo in 50 milioni, 38 nei vecchi confini, 8 milioni all'estero, e 4 milioni, ma questi non tutti di lingua Italiana, provenienti dalle terre annesse. Effettivamente a questa cifra non ci siamo ancora. Data la persistente energia prolifica della nostra popolazione, forse non andrà molto per giungere a quella rispettabile cifra: ma per intanto occorrerà ridurla di qualche milione.

Non si hanno dati statistici attendibili riguardo ai nostri connazionali residenti all'estero, il numero dei quali, nel periodo dell'anteguerra, veniva molto approssimativamente calcolato per circa 6 milioni o poco meno: nè vi è affatto probabilità che nel frattempo sia aumentato, dato il rimpatrio di tanti emigrati e lo arresto dell'emigrazione durante la guerra nonchè la diminuzione del flusso emigrante dopo la medesima.

Quanto al numero degli abitanti nelle nuove terre redente, esso va ridotto a poco più di un milione e mezzo (1.564.000). Ad ogni modo la popolazione dei vecchi confini risulta aumentata di due milioni e 600 mila persone, cioè del 7.50 per cento in confronto del 1911 (penultimo censimento). Un aumento così rilevante non si era mai constatato in alcuno dei 5 censimenti precedenti, e ciò, malgrado il flagello della guerra e delle epidemie.

Il fatto si spiega col sospeso esodo dei regnicoli verso le terre d'oltremare e col rigurgito degli Italiani rimpatriati.

Quanto alla popolazione legale, essa sarebbe risultata di oltre 40 milioni, cifra che deve dare una legittima soddisfazione all'orgoglio nazionale. E' vero che la cifra reale probabilmente sarà stata un pò più bassa di quella sopra indicata (in causa di molti emigrati permanenti registrati come semplicemente temporanei), ma non c'è da rattristarsi, perchè nel frattempo, in virtù dell'eccesso delle suberanti nascite sulle morti e delle rade perdite per l'emigrazione saremo già arrivati a quel sonante limite che lusinga l'amor nazionale. Aggiungendo i 5 o 6 milioni di Italiani all'estero, ed ecco che non siamo troppo lontani da quella cifra tonda di 50 milioni d'Italiani sulla faccia della terra, cifra annunziata un pò prematuramente, ma che avrà certo la sua realizzazione in un prossimo tempo, e sarà una bella e superba affermazione della vitalità di questa nostra *Itala gente da le molte vite.*

La capacità di una popolazione a riprodursi e moltiplicarsi è indizio sicuro di giovinezza etnica e di sanità fisica e morale. Da questo lato noi non soffriamo delle *amarezze demografiche* della Francia che, assai più ricca di noi in capitali, è povera (e senza rimedio, pare) di uomini e di energia genesiaca. A questo proposito per l'Italia si potrebbe ripetere, in altro senso, il vecchio motto coniato per l'Austria, mutato il soggetto: *Tu felix Ausonia, nube.* Difatti, dopo la guerra c'è stata subito una ripresa di attività demografica, un rapido processo riparatore dei tessuti lacerati, indice di un organismo tuttora forte e resistente.

Le nascite e i matrimoni fioccano, dice il Coletti, accurato ed elegante statistico, nel suo recente volume *Studi sulla popolazione italiana in pace e in guerra* (Bari, Laterza) che ho saccheggiato largamente nel compilare queste note, e le tombe si aprono più di rado.

Il quoziente di nuzialità di 7.08 nel 1914 era precipitato a 2.72 per mille ab. nel 1917 (con soli 96.649 matrimoni) per riprendere presto il suo slancio vitale nel 1919 col quoziente niente meno di 8.82 (matrimoni 314113) che mai si era avuto così elevato negli anni precedenti, anche più lontani. Nel 1920 la marcia nuziale procede ancora più allegra e nutrida con 492499 matrimoni. E sono matrimoni infecondi e troppo cauti, colle frecce di Cupido smussate, come in Francia; c'è una corrispondente e confortante ripresa del quoziente di natività sebbene non ancora proporzionato al numero delle nozze, per la semplice ragione, dice argutamente il Coletti, che bisogna aspettare almeno nove mesi per vedere nelle cifre gli effetti degli esuberanti matrimoni: il quoziente di natività nel 1894 fu di 31.07 per 1000 abitanti, nel 1918 scese a 17.91 (dei morti: 32.29) e nel 1919 risale a 21.19 (dei morti: 19.01).

Cessate le perturbazioni della guerra, la resistenza organica che la nostra popolazione era andata acquistando e consolidando nel periodo prebellico, rimbalza in alto il quoziente di mortalità che era salito alla terribile altezza di 32.29 morti per 1000 abitanti nel 1918, ridiscende subito a 19 nel 1919, e a 18.80 nel 1920. Se già ancora non siamo arrivati al già vicinissimo livello dell'anteguerra, è perchè in questi anni stiamo eliminando (pur troppo!) i colpiti dai mali e dagli effetti caratteristici del conflitto.

Ma anche sotto l'aspetto della qualità o, per meglio dire, della *composizione*, l'Italia si regolarizza in modo paradossale in confronto delle altre nazioni. Noi Italiani non solo siamo aumentati di numero come mai in passato, ma ci troviamo ora anche migliorati per la qualità, vale a dire per la composizione biologica della popolazione. Ciò è dovuto al fatto che durante e dopo la guerra l'emigrazione ha subito una sosta ed è grandemente scemata. Secondo un calcolo approssimativo, sembra molto probabile che il guadagno netto per la ridotta emigrazione dovrà aggirarsi attorno al milione di *maschi* e di *adulti*. Quale altro paese può vantare quest'altezza felice di compensamento? Per tal fatto abbiamo ora proporzionalmente più maschi e più adulti che prima del sanguinoso conflitto.

La nostra emigrazione che nel 1913 aveva culminato nella cifra imponente di 872 mila individui, scende nel 1918 alla sparuta schiera di 28.000, per riprendere poi la sua espansione nel 1920 col numero cospicuo di 365.000, espansione che avrebbe continuato se non avesse trovato un ostacolo nelle misure restrittive degli Stati Uniti.

Un'emigrazione ben diretta e tutelata è tutt'altro che un male, dal punto di vista tecnico e nazionale: essa costituisce un flusso di vita esuberante che si riversa oltre i confini politici e ne crea di più vasti su cui si esercita l'influenza materiale, morale e culturale del popolo. Da che mondo è mondo, tutti i grandi e vigorosi popoli hanno straripato ed emigrato.

Ha nociuto forse all'Inghilterra aver foggiato all'inglese presso a poco la metà del globo terracqueo? Non fu pure un bellissimo fenomeno il riversarsi del popolo greco su tutte le coste del mediterraneo che fu costellato da una miriade di fiorenti colonie elleniche? Quando adunque si leggevano poco tempo addietro, certi spavaldi ordini del giorno che incitavano la popolazione a non emigrare, bisogna pensare che in certi ambienti si ignori la caratteristica realtà dello spirito demografico italiano. Si aspettavano forse un Redentore che ripetesse la moltiplicazione dei pani e dei pesci?

Ciò che importa è di valorizzare nell'interesse della Patria questo fiume di umanità nazionale che si dirige verso plaghe più ricche, ed impedirne la snazionalizzazione morale e giuridica e linguistica. Del resto una parte dell'emigrazione sarà riassorbita sol quando sarà elevata la qualità della popolazione intesa come dirozzamento della massa grezza e affinamento delle attitudini tecniche professionali.

A tal fine bisogna foggiare la nostra popolazione che è già una grande forza per sè stessa, al compito alto e dominante verso cui tende. Dobbiamo volere che questa forza si sviluppi tutta e nella maniera tecnicamente più adeguata ai fini molteplici della produzione: solo così la quantità e la qualità della popolazione insieme ben combinate potranno esplicare tutta la energia della nazione, rimasta in buona parte sinora allo stato virtuale.

Migliorate e perfezionate le nostre abilità tecniche, si sarà allora creata ai capitali esteri la convenienza di impiegarsi nel nostro paese: essi accorreranno spontaneamente da noi, senza moleste pretese di sopraffare e tiranneggiare la vita economica nazionale; saremo noi stessi italiani che, fatti più esperti negli svariati campi dell'attività industriale li impiegheremo direttamente per interessi e per fini schiettamente nazionali.

Ancora uno sforzo di tenace volontà, e la salute è in noi.

Armando Tartarini.

AUGUSTEUM

Un grande concerto corale

Preannunciata dai più lusinghieri successi giunge a Roma la Società di canto «Harmonie» di Zurigo che domani mercoledì alle ore 17.30 darà all'Augusteo un importantissimo concerto.

Questa Società è una delle più antiche poichè la sua fondazione risale al febbraio del 1841 e conta ben 1.300 soci. Il suo nome è assai favorevolmente conosciuto in Isvizzera e in buona parte dell'Europa poichè nei molti concorsi ai quali prese parte sempre seppe guadagnarsi le massime onorificenze. Nell'ultima festa federale del canto che ebbe luogo a Lucerna nel 1922 ed alla quale partecipò fuori concorso l'«Harmonie» riportò un clamoroso successo con la esecuzione del *Bachtreise* (viaggio notturno) coro ad otto voci di Senff che verrà eseguito anche domani all'Augusteo.

Direttore di questa potente Società è il Maestro Gualtiero Reinhart, allievo di Jwan Knorr e di Max Reger, e di Sigfrid Ochs per il violino.

Oltre al pianista Giovanni Hoorenman e l'organista Ernesto Isler prenderà parte al concerto di domani la apprezzatissima cantatrice Amalia Herz-Tunner.

Ecco il programma:

Saluto all'Italia di G. Reinhart.

1. Edg. Tinel: *Alleluia* per coro maschile e organo. — 2. a) L. Vittoria: *Popule meus*, b) G. B. Palestrina: *Pleni sunt coeli*; c) Orlando di Lasso: *Agimus tibi* per coro. — 3. Due arie per soprano: a) Jomelli: dal mottetto *Deo patri*; b) J. A. Hasse: dal *Miserere - Quoniam si voluisses.* — 4. F. Hegar: *I fantasmi di Tydal* (Totenvolk). Ballata per coro d'uomini. — 5. a) J. Knorr: *Canto dei penitenti*; b) J. Knorr: *Serenata*; c) L. V. Beethoven: *Inno alla notte*; d) Sthegraven: *Taci*; e) Neumann: *Phyllis e la madre.* 6. Othmar Scheck: 4 Canzoni per soprano e piano; a) *Con un nastro dipinto*; b) *Elogio*; c) *Senza tregua*; d) *Lamento della campanella.* — 7. Baumgartner: *Alla mia Patria* (canto nazionale). — 8. Senff: *Viaggio notturno* (per coro maschile a otto voci).

Il restauro d'un insigne edificio a Firenze

Il Palazzo di Parte Guelfa

Fu vera fortuna che la distruzione compiuta in nome dell'igiene e della viabilità di tutto il centro di Firenze s'arrestasse sul limitare di Piazza San Biagio, quella Piazza pittoresca e angusta cui si giunge muovendo da Piazza Vittorio Emanuele lungo i portici della Posta centrale. Fu fortuna perchè così andò salvo il Palazzo di Parte Guelfa, e venne reso possibile il suo restauro e la sua resurrezione che sono oggi un fatto compiuto.

Pochi cenni di storia per intendere l'importanza di questo avvenimento. Le origini del Palagio risalgono alla seconda metà del duecento, quando la Parte guelfa divenuta un organismo politico tanto importante da dominare il reggimento e l'amministrazione della repubblica fiorentina, desiderò avere una sua sede stabile e sicura. Compiuto nel primo quarto del trecento, il palazzo consisteva di alcune botteghe a pianoterra e di tre sale al piano superiore cui s'accedeva per una scala interna. Sulla porta d'accesso e nella «sala grande» dei consigli Giotto dipinse degli affreschi, descritti anche dal Ghiberti; poi via via altri artisti abbellirono l'edificio, che divenne tra i più notevoli della città. Ma all'accresciuta importanza della Parte presto la sede non bastò più; e sull'inizio del 400 venne deciso di erigere, addossandolo all'antico, un nuovo Palazzo. Ne fu architetto Filippo Brunelleschi, il quale vi creò una vasta, luminosa sala lunga venticinque metri e larga dodici a pareti liscie scompartite da pilastri in pietra serena. Egli però non doveva portarla a compimento. Fu il Vasari che la coprì del palco cassettonato a [illegible] lacunari, e le dette una deliziosa loggetta, con una scala e un ingresso contiguo all'antico Palazzo dell'Arte della Seta. Gli è che la Parte Guelfa con l'affermarsi del predominio mediceo aveva perduta ogni influenza e, ridotta a funzioni secondarie, s'era dovuta ritirare nella sua prima sede, lasciando la «sala nuova» all'Archivio del Monte Comune. In fine nel 1769 il Granducà Pietro Leopoldo soppresse definitivamente il Magistrato della Parte Guelfa e adibì il Palazzo ad accogliere la sede del Comune che vi rimase sino al 1846. E da quell'anno data la decadenza ultima del glorioso edificio, che, privato delle sue opere d'arte, e adibito poi a caserma dei pompieri, vide le sue sale manomesse, tramezzate, imbiancate, per farne arsenali, dormitori e fucine.

Fu in questo stato di deperimento che il Comune di Firenze, sindaco Garbasso, lo trovò quando nel 1921 ne decise il restauro fra le opere intese a commemorare il secentenario dantesco. Decisione quanto mai coraggiosa se si pensi ai tempi nei quali fu presa, fra uno sciopero e l'altro, sfidando la impopolarità che accoglieva ogni spesa cosidetta improduttiva, se pure dettata da alte ragioni ideali. Ma è appunto la fede dimostrata in queste ragioni ideali che ci rendono più caro il lavoro compiuto dall'ufficio d'arte del Comune. Sotto la guida sapiente del cav. Lensi e dell'arch. Zalafi, è stata ricostruita la scala esterna d'accesso, e restaurato al sommo di essa l'affresco di Giotto, sono stati rimessi in luce i bei soffitti, uno dei quali singolarissimo a imitazione di un fastoso broccato teso fra le pareti, è stata rimurata al suo posto una magnifica porta in marmo con i battenti metallici cesellati e dorati già trasportata in Palazzo Vecchio, e ricostruita l'elegantissima porta del distrutto San Pierino, con la lunetta di Luca della Robbia, come apertura d'ingresso alla Sala del Brunellesco. Questa infine, la più bella sala di Firenze, è ricomparsa in tutta la perfetta armonia delle sue proporzioni, sottolineate dal sobrio e squisito scomparto verticale, che segna il primo distacco nell'architettura civile dal modo gotico di voltare i soffitti, e il primo ritorno al classico impostare di una superficie piana su pilastri diritti. E poi tutto intorno, le scale, i locali secondari, l'esterno, il cortile con le sue loggette, gli stemmi ancora esistenti, tutto in una parola è stato tornato per quanto era possibile allo stato pristino, con una misura, un rispetto, un intendimento stilistico veramente rari.

Firenze avrà così ben commemorato il suo Poeta. Il Palazzo di Parte Guelfa che nel pianoterra già aveva accolto, allogato nel vano spazioso della chiesa di San Biagio e delle camere dell'Arte della Seta il gabinetto Vieusseux, passato com'è noto al Municipio, che nei piani superiori diventa sede della Corporazione delle arti decorative e dell'ufficio d'arte del Comune, offrirà per conferenze, concerti, ricevimenti, un magnifico luogo di riunione nel salone del Brunellesco cui servono d'accesso le altre sale descritte. E quest'opera intesa a stimolare e esaltare le più nobili attività cittadine, resterà a documentare, con il ricordo della esposizione della pittura italiana del sei e settecento in Palazzo Pitti, i propositi nobilissimi di una amministrazione comunale che ha saputo ridare a Firenze il senso della propria dignità e della propria tradizione.

A. M.

LA DONNA e NOI

Da un curioso studio venuto alla luce in questi ultimi tempi in Francia è interessante spigolare qualche notizia storica sul «decolleté» femminile.

Il primo fu naturalmente quello d'Eva quando si vestì della famosa foglia.

Questo «decolleté» un pò troppo basso in verità andò poi man mano riducendosi e al dodicesimo secolo esso era ridotto a nulla grazie sopratutto al Cristianesimo ed alla Chiesa. Ma dopo le crociate il lusso dell'Oriente si diffuse pel mondo e la gola e la sommità del seno ricominciarono a scoprirsi con una ipocrita limitazione però rappresentata da una fascia sostenuta longitudinalmente da due fermagli. Fermagli che a poco a poco cedettero mentre i vestiti cedevano d'altra parte sulle spalle e sulle braccia.

Queste breccie che si andavano aprendo nel pudore furono dai frati che tempestavano contro il mal costume chiamate le finestre dell'inferno.

Ma poichè l'inferno offriva a quanto pare panorami deliziosi la moda del decolleté durò un bel pezzo. Lì per lì è vero le sarte cercarono porvi un riparo con dei veli che però furono ben presto abbandonati del tutto per l'iniziativa specialmente di quella grande rivoluzionaria in fatto di mode che fu la regina Isabella di Francia. Alla corte di Francesco I il «decoletage» aveva assunto proporzioni.... vastissime.

Sotto Enrico II la sua favorita Diana di Poitiers, ottenne un'energica «marcia all'indietro» con un'ordinanza regale che vietava a tutte le dame di Corte a scoprire il proprio seno. Tale privilegio, non fu lasciato che alla favorita.

La Maintenon più tardi al tempo del Re Sole, fece interdire severamente il decolleté per tutte senza eccezioni di sorta. Ma a questa stretta di freni seguì, nel XVIII secolo una corrispondente reazione per la quale a uno storico dell'epoca era possibile rilevare che le donne tornavano alla moda d'Eva.

Sotto il Direttorio la coda divenne così generale che le dame l'adottavano anche d'inverno, e in un'invernata molto rigida la civetteria femminile fece perciò un numero spaventevole di vittime della polmonite.

Oggi? Ma a che dire d'oggi. L'altro anno c'è stato nella moda un tentativo di severità con la voga delle maniche ma per la prossima stagione si preannunzia l'abolizione assoluta di tale accessorio agli abiti eleganti!

Saprete che è ormai comune fra i regali di nozze più originali dare alla sposa una rivoltella. Parrebbe una novità e invece nulla è più vecchio poichè nel Giappone è colà quasi .... regolamentare.

Infatti l'*Excelsior* ci dà notizia che fra i doni nuziali offerti dal principe reggente alla sua sposa la Principessa Nagaho vi era una sciabola dalla lama affilatissima e con l'impugnatura tempestata di pietre preziose.

La tradizione vuole così poichè la sciabola è la vera insegna di una futura imperatrice.

Essa non deve separarsene mai e aver cura che la punta sia sempre aguzza e la lama tagliente.

Essa è una forma di garanzia alquanto bizzarra per il ... principe consorte. Parrebbe un paradosso e invece è proprio così perchè è solo contro sè stessa che l'imperatrice potrà servirsene.

Nel caso essa venisse attaccata dai nemici del suo signore e non possa difendersi ella per evitare di cadere in mani profane farà... Karakiri!

I mariti europei più prudenti hanno sempre evitato tale forma di garanzia.

Si consiglino i giovanotti disoccupati (ce ne sono tanti).

— *Un grand tailleur vient d'engager un mannequin homme.*

Questo *mannequin* è un giovane Adone dalle linee impeccabili il quale sa portare con eleganza ogni abito maschile.

«Nessuno meglio di lui — commenta il giornale che ce ne dà notizia — sa mettere in rilievo un abito ultima moda oppure il difetto di un *frak*, e il buon taglio d'una *redingote*.

E continua il giornale «... questo *mannequin* ha avuto presso i clienti del sarto ingegnoso un grande successo e tutti sono rimasti entusiasti dell'innovazione...

Tutto ciò sta succedendo a Londra ma è prevedibile che ben presto anche da noi sarà iniziata, quanto prima, la nuova carriera, tanto più che i bei giovani in Italia non mancano certo.

Ciò che è comico è il rilevare come ormai tutti i... valori sono sovvertiti. Più le donne si ostinano a fare la voce grossa per rivendicare le ragioni sociali, più gli uomini nella maggioranza sentono il bisogno di impiccolirsi, diventare adolcinati, svenevoli. La donna fa dello sport e arriva persino alla... *boxe*. L'uomo, e basta guardare un poco i caffè, i ritrovi pubblici, s'incipria e s'imellonisce. Roba da matti. Pare che l'umanità si sia nettamente divisa in due schiere di ragazzini che si divertono a farsi i dispettucci. Carini, vero? E con l'innovazione del *mannequin*, ne vedremo delle graziose!

Sarà una conquista del femminismo anche quella!

A proposito della crisi attuale della cameriera è interessante vedere come anche questa non sia una cosa nuova.

Già nel passato come lo scrive un inglese dell'epoca, frate Barthèlemy, la situazione delle *chamberières*, in provincia sopratutto ed in campagna, non era certo invidiabile: esse erano destinate ai più umili e duri lavori, vestite e nutrite grossolanamente; non potevano prendere marito, senza il beneplacito del padrone che aveva pure il diritto di venderle ad altri come se fossero carne da macello. Anche liberate dal servaggio, potevano essere costrette a ridiventare serve *per vizio d'ingratitudine!*

Se i padroni in quel tempo erano duri, le *chamberières*, quelle di Parigi in particolar modo, escogitavano, per vendicarsene, ogni sorta di sotterfugi, ed erano espertissime nell'arte di *battre la caboe*, cioè di aumentare il prezzo di ogni cosa che compravano. Davano a credere che l'agnello costava quattro soldi, mentre invece l'avevano pagato tre e si facevano regalare dal macellaio, per il loro uso e consumo: *Ung morselet de friandise.* Ordinavano pasticci di ogni sorta per conto dei padroni, poi li mangiavano in cucina, inaffiati di ottimo vino, mentre il signore era in tribunale e la signora a messa!

I giorni poi di gran bucato, mentre la signora crede che la *chamberière*, si trovi al fiume con le altre lavandaie, questa, invece, è al bagno caldo — posto che in quei tempi, serviva anche di luogo d'incontri amorosi e siccome altre lavorano a posto suo, bisogna pure ricompensarle, e perciò le colma di ogni bene di Dio, quello dei padroni s'intende. Altre volte, è l'innamorato che essa festeggia, le bottiglie di vino scelto spariscono come per incanto, e se il signore ardisce di fare qualche osservazione gli si risponde che è colpa sua, egli dà troppi pranzi, fa bere troppo gli amici...

A quelle scaltre *chamberières* medioevali, piace molto entrare nelle case di giovani sposi senza esperienza, sopratutto se la sposa è un po' *nicette*, cioè stupidina, perchè così li possono meglio *enjôler par ses blandissements, étourdir par ses vanteries.* Dice di saper far tutto, e così carpisce la loro fiducia; ingenuamente essi le rimettono in mano ogni cosa ed essa ne approfitta per *cabasser*. Queste ancelle quattrocentesche si prestavano inoltre a ogni genere di servizio, e con un regalino era facile indurle a rimettere alla padrona la lettera dello spasimante, ed in tal modo, senza scrupoli, aiutavano a distruggere la pace del focolare domestico. Un moralista del quattrocento, esclama sdegnato, parlando di loro: «Molti sono stati sepolti vivi che l'avrebbero meritato meno!»

Cina

« LA GRAZIA » ATTO II LA PROCESSIONE

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AGLI «INDIPENDENTI»

"Il Furioso„ di F. Scardaoni

Con il più schietto successo, iersera, si è data al «Teatro degli Indipendenti» una gioconda pantomima musicale del nostro carissimo collega Francesco Scardaoni. Si tratta di una produzione breve e molto umoristica, sottolineata da musica di Giambattista Pergolesi: un *lever de rideau* di buon gusto e ribboccante di acre malizia.

Siamo in una casetta di pescatori: la scena si svolge in parte nella cucina e in parte nel solaio della casa. C'è un marito brutto e sospettoso che ha una moglietuna procace e senza scrupoli: gli intrighi della donna sono favoriti da una vecchia mezzana. Il marito ha un temperamento collerico e trae motivo dall'argomento più futile per dare in ismanie e minacciare la leggiadra consorte. Costei, che non lo può soffrire, si sente più che mai disposta a cornificarlo spettacolosamente e a tal fine, si avvale con piacere dell'opera della mezzana astutissima.

E' l'ora della pesca. L'uomo esce per la quotidiana fatica e subito la vecchia introduce un bel giovinotto al quale la vezzosa donnina fa prelibate accoglienze. Tutto sembra procedere a gonfie vele: ma, ahimè, ecco tornare all'improvviso il geloso iracondo. Dove nascondere il giovane? La casa è così piccola... Sgomento generale. Sotto l'assillo di terrore, il garzone ha un'idea quasi luminosa: egli si arrampica per il camino e va a rimpiattarsi fra la fuligine.

Entra il marito, convinto che il seduttore della moglie debba trovarsi nella stanza, si mette a cercarlo furiosamente. Alla fine, trovandosi presso il camino e sbirciando in su per la cappa, egli vede i piedi del malcapitato. Benissimo! Benissimo! Il sorcio è in trappola!.... L'implacabile uomo sogghigna e, conscio dei propri diritti di giustiziere, accende un gran fuoco nel camino. Arde la fiamma e il povero Don Giovanni casca giù rotolando, semi-asfissiato e lordo di fuliggine. Il marito, sicuro di avere ucciso il rivale, mette il corpo esanime in un sacco e poi va a indagare nella via, attendendo il momento migliore per gettare in mare l'esecrata spoglia dell'adultero....

Ma il giovane è soltanto svenuto e, aiutato dall'amica e dalla vecchia mezzana, riprende ben presto i sensi. Egli vien rinchiuso, per misura di previdenza, in un vasto armadio e il sacco è riempito di stracci, carbone ed altre porcherie, affinchè il marito non si accorga di nulla.

La via è deserta, l'ora sembra propizia ed il marito viene a caricarsi sulle spalle il sacco: dopo un pò si ode un tonfo: il cadavere è stato gettato nell'onda... L'uomo, compiuta la gesta lugubre rientra sempre accigliato, minacciando nuovi guai in danno della sposa infedele.... Dall'armadio esce a un tratto il giovane, più vivo che mai. Lo pseudo-omicida allibisce: egli crede di trovarsi di fronte a un truce fantasma: prende il rosario e si getta in ginocchio a pregare. Il fantasma lo stringe, gli mette imperiosamente le mani sul capo e gli comanda di andarsi a rinchiudere nel solaio per restarvi dieci giorni in penitenza, ad implorare il perdono di Iddio. Terrorizzato, il marito sale su per la scala di legno e si chiude nel solaio, borbottando preci espiatorie...

Rimasti soli, i due amanti si abbracciano e cadono avvinti su di un complice divano. La vecchia mezzana tripudia e la scena termina nel modo più lieto. Questa volta, il marito geloso è fatto becco sul serio e si presume ragionevolmente che, quanto prima, egli meriterà il titolo di arcibecco....

La pantomima boccaccesca, che attesta delle vigorose attitudini dello Scardaoni al genere comico, è stata seguita con interesse continuo e con visibile diletto dal pubblico che affollava il teatro. La musica, vispa e melodiosa, del Pergolesi — tratta, in massima parte, dall'*Olimpiade* e dalla *Serva padrona* — è parsa, in complesso, bene adatta a commentare le fasi dell'azione scenica e perciò il successo è stato completo.

Ottima l'interpretazione di Anita Amari, agile, flessuosa ed ardente: espressivi a giusto segno l'Ikar — nelle vesti della mezzana — e l'Anfidei.

Il furioso riapparirà per varie sere sul palcoscenico degli *Indipendenti* e molte persone accorreranno a porgergli un omaggio di fervida simpatia.

A. G.

Una novità al Teatro dei Piccoli

Domani avremo una novità al Teatro dei Piccoli che col solo nome dell'autore ha già svegliato il più grande interesse nei circoli politici e mondani di Roma. Si rappresenterà una commedia in 3 atti scritta dal Ministro Di Cesarò e musicata da G. Pietri. Lo spettacolo dà occasione ad una indovinatissima beneficenza a favore del Dispensario Augusto Baisani dove da trent'anni i bambini malati dei quartieri alti vengono curati con gran zelo con l'assistenza di medici generosi, e di signore e signorine accese da un sacro spirito di filantropia.

Solo nel biennio 1921 ben 1709 bambini vi hanno ricevuto consultazioni, medicine e ricostituenti e 236 vi ottennero medicazioni ed operazioni chirurgiche; molti vennero anche confortati con nutrienti refezioni, e gli operati vennero poi ricoverati fino a guarigione nella contigua Infermeria che la famiglia Cavalieri mantiene a sue spese e che tiene il nome da una compianta loro figlia, già una delle patronesse del Dispensario.

Nulla di più toccante di questo connubio fra la beneficenza privata e l'interessamento di un uomo di Stato che offre per essa la sua penna di scrittore.

Egli s'è riservato di invitare i suoi amici più intimi, ma i suoi ammiratori accorreranno spontanei a sollecitare un biglietto ed un posto dalle dame del Comitato o dal botteghino. E in un modo o nell'altro il Ministro Di Cesarò avrà certo gli omaggi che merita, e il Dispensario Augusto Baisani non sarà privato da quell'aiuto materiale straordinario che per le difficoltà dei tempi deve invocare.

All'ADRIANO. La compagnia Riccioli, sempre molto applaudita, replicherà stasera *Don Gil dalle calze verdi.*

All'ARGENTINA. Si replica anche stasera *La signora padrona*, la bella commedia del Benavente che la compagnia Niccodemi interpreta egregiamente.

Al COSTANZI. Questa sera, seconda della nuovissima opera del maestro Vincenzo Michetti: *La Grazia*, che ha ottenuto un successo così brillante e sincero.

Domani alle ore 20,30 in sera fuori abbonamento, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari concordati col Comune di Roma con l'opera: *Gli Ugonotti*, nella superba interpretazione della Llacer e del Sullivan ai quali fanno corona la Bruanilli, la Dal Monte, il Parvis, il Donaggio, il Torres De Luna, sotto la guida del giovane e valente maestro Riccardo Santarelli.

Giovedì alle ore 20.30 in sera 36. di abbonamento, prima straordinaria rappresentazione del celebre tenore Alessandro Bonci nell'opera: *Un ballo in maschera* nel quale gli altri principali interpreti saranno la Llacer, la Dal Monte, la Pasini, il baritono De Franceschi, il Torres De Luna, il Fiore. Direttore concertatore il maestro Gabriele Santini.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Oggi alle 15 avrà luogo la prova generale per i soci benemeriti e questa sera alle 21 la prima rappresentazione della *Locandiera* di C. Goldoni, cui potranno intervenire gli abbonati alle *premières*.

Mario Fumagalli ha curato in modo particolare l'esecuzione della deliziosa commedia goldoniana, che sarà rappresentata integralmente. Udremo così la importantissima scena delle comiche.

Ne sarà protagonista Teresa Franchini. Le altre parti sono così distribuite: il marchese di Forlimpopoli, Ettore Berti; il conte di Albaflorita, Riccardo Bertacchini; il cavaliere di Ripafratta, Norio Bernardi; Ortensia e Dejanira, comiche: Laura Farini Moschini e Jone Morino, Fabrizio, il Cori.

La direzione del teatro ci prega di render noto che il tempo utile per confermare l'abbonamento scade giovedì. Venerd. i posti non confermati saranno ceduti irrevocabilmente a coloro i quali si sono già presentati al botteghino.

Gli abbonati che hanno perduto il turno con la commedia di L. Pirandello *Così è (se vi pare)* per eccezionale concessione, saranno ammessi alle rappresentazioni fuori abbonamento) di venerdì e sabato con la rappresentazione della «Locandiera».

Al TEATRO DEGLI INDIPENDENTI. Stasera, con *All'uscita* atto unico di L. Pirandello, e una novità di F. T. Marinetti: *Bianco e rosso*, debutterà Maria Carmi. Lo spettacolo è a beneficio degli studenti georgiani, e sarà completato dalla *Maschera gialla* del Fantoli Guido con Ja Ruskaja.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta rappresenterà stasera *Morettino del mio cuore* cioè una delle più brillanti commedie del suo repertorio.

Al KURSAAL ROMA. La compagnia Pietromarchi replicherà anche stasera la fortunata *Danza delle libellule.*

Al QUIRINO. Questa sera Annibale Betrone presenterà al giudizio del pubblico la nuovissima commedia brillante i tre atti di Verneuil dal titolo *Signorina vi voglio sposare.* Dal nuovo lavoro, che ottenne recentemente a Palermo un caloroso successo saranno interpreti principali, oltre il Betrone, il valentissimo attore caratterista Giulio Paoli e la signora Betrone.

Al VALLE. La compagnia Ruggeri rappresenterà stasera *L'amore veglia*, ben nota commedia comico sentimentale.

Alle "Stanze del Libro„

Mercoledì prossimo, 4 aprile, alle ore 17 Silvio d'Amico parlerà, nel Ridotto del Teatro Argentina, su «Il Dizionario dell'Omo Salvatico» di Papini e Giuliotti.

Questa seconda radunata delle «Stanze del Libro» si annunzia interessantissima per la notorietà del conferenziere e per l'opera originale che verrà esaminata e discussa.

E' assicurato l'intervento di eminenti personalità letterarie e si prevede gran folla di ascoltatori.

I Soci delle «Stanze del Libro» non hanno bisogno del biglietto d'invito.

Una nuova commedia di Pietro Rampolla

Pietro Rampolla ha letto a Lucio d'Ambra la sua nuova commedia in tre atti: «La creta sul volto». Lucio d'Ambra ha impegnato immediatamente la nuova opera del giovine e valoroso scrittore siciliano, per il Teatro degli Italiani.

"La cena delle beffe„ del m. Giordano

MILANO, 3 — Umberto Giordano, l'applaudito autore di *Fedora* e della *Andrea Chenier* avrebbe in questi giorni finito di musicare la *Cena delle Beffe* sul poema di Sem Benelli.

SPETTACOLI del 3 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 3 — Ore 21: (35.a abb.):

LA GRAZIA

MERCOLEDI', 4 — Ore 20.30: (fuori abb.): A prezzi popolari concordati col Comune di Roma: GLI UGONOTTI.

GIOVEDI', 5 — Ore 20.30 (36.a abb.): Prima rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci: UN BALLO IN MASCHERA.

Prossimamente: I COMPAGNACCI, del Riccitelli — Nuovissima.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MARTEDI' 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della commedia di C. Goldoni:

La Locandiera

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

MARTEDI, 3 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia di Verneuil

Signorina vi voglio sposare

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

MARTEDI', 3 — Ore 17: Ultima replica: IL DILUVIO UNIVERSALE e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

MERCOLEDI' 4 — Ore 21: Prima rappresentazione di: GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 17 e 21: *Don Gil dalle calze verdi.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La signora padrona.*

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle libellule.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore.*

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *L'aquila del vespro.*

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *L'amore veglia.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

QUESTIONI CITTADINE

La cipria e il sapone

La veste cittadina è sontuosa, tutta ricami e gemme, ma pare che sia indosso a una vecchia scimunita che usa molta cipria e belletto e poca acqua e sapone.

Tale è Roma nella vita all'aperto. Strade piene di polvere e di fango, a seconda del tempo; tumulto e confusione nei traffici; sconci qua e là, sparsi dappertutto...

Occorre un po' di coraggio: come, succede con i ragazzi che si immergono per forza nel bagno ed essi strepitano, urlano. Ci sarà chi strepiterà anche per questo; ma dal momento che sopra i soliti scontenti del pubblico, la stampa, una volta tanto, è tutta concorde, ci attendiamo una parola decisiva dal Regio Commissario Cremonesi. Sarebbe anzi bene che a tal proposito avvenisse una riunione informativa in Campidoglio, perchè alle decisioni che eventualmente potrebbe adottare il Regio Commissario succedesse nella stampa un'energica crociata per ammonire la cittadinanza della necessità di una disciplina per tutto quel che può contribuire a un maggiore decoro dell'estetica cittadina.

Le strade sono in disordine. Non si circola senza pericolo o senza perdere del tempo, prezioso per gente che ha da fare e che non va a zonzo per le vie della città. In quello spaventevole ingorgo che è il crocevia di via Due Macelli da ieri sembra che viga una maggiore sorveglianza: e sapete in qual modo? con l'aver posto a guardia del traffico quattro militi urbani. Ne basta uno; e deve badare a colpire le inosservanze. Per regolare il transito occorrono dei segnali appositi che ordinino successivamente, nei sensi opposti, il passaggio delle vetture tramviarie prima, dei veicoli e delle automobili poi e dei pedoni infine. Tali segnali debbono essere collocati in tutte le zone che hanno maggiore traffico. Per economizzare il personale di sorveglianza basterebbe che ai cantonieri dell'Azienda tramviaria non fosse soltanto affidato il servizio degli scambi, ma anche quello di far agire i segnali per regolare il transito di tutte le vetture in genere e dei pedoni. Accanto ai cantonieri: una guardia municipale per colpire i trasgressori.

Non è l'uovo di Colombo; ci guardiamo bene dal presumere troppo sull'utilità di certe campagne... Il nostro è piuttosto un avvertimento, un accenno soltanto a quel che si potrebbe fare.

Quella di regolare il traffico è una questione semplice in apparenza, ma complessa nell'attuazione. Ci sono per esempio delle norme elementari che dovrebbero senz'altro essere osservate, ma non lo sono mai state. Abbiamo più volte detto che dove le vetture tramviarie sostano, tutti i veicoli — senza alcuna distinzione — dovrebbero egualmente sostare per dar modo ai pedoni di salire o scendere dalle vetture tramviarie oppure di passare liberamente attraverso la strada. Questa dovrebbe essere, più che un obbligo, una norma di educazione e disciplina, senza che perciò occorresse una speciale sorveglianza da parte delle guardie municipali.

Abbiamo anche detto che in quelle vie, troppo anguste per il traffico che di solito vi avviene, dovrebbe essere proibito alle carrozzelle e alle automobili di arrestarsi, impedendo il passaggio dei tramvai e degli altri veicoli: basterebbe che quelle vetture andassero invece a sostare nella più attigua via trasversale.

Ma non soltanto il traffico è trascurato a Roma. I servizi di nettezza urbana sono antiquati. La spazzatura, com'è fatta ora, ha un'utilità di qualche minuto. Subito dopo si torna daccapo o peggio di prima. Si innaffia o per infangare di più o per aumentare la polvere. Mentre l'innaffiamento dovrebbe integrarsi alla spazzatura per raggiungere lo scopo di *lavare* realmente le strade.

Ma oltre a ciò altri sono gli inconvenienti, che nuocciono all'estetica della città. I venditori ambulanti nelle vie centrali, dove rigurgitano i magazzini, sono uno sconcio indegno d'una capitale. I carrettini dei rivenditori ambulanti intralciano innanzi tutto il transito e dovrebbero essere piuttosto confinati nelle vie dei quartieri eccentrici, dove se ne capirebbe l'opportunità e l'utilità.

I vespasiani. Altro sconcio. Noi non staremo a ripetere quanto già abbiamo detto. Bisogna rinnovare del tutto i sistemi finora in uso. E' necessario istituire dei grandi vespasiani, collocati sotterra, come ve ne sono già in taluni punti della città: a piazza S. Silvestro, a via XX Settembre, ecc... Bisogna però abolire completamente quelli a muro, che sono contro ogni norma di pudore e hanno l'inconveniente di otturarsi, impelagando le strade. Al posto loro si istituiscano quelli sul tipo della garitta militare.

Baracche e chioschi luminosi di rèclame. Anche questi offendono l'estetica cittadina. Debbono essere senz'altro rimossi e bisogna invece incoraggiare la rèclame escogitando dei mezzi più moderni, sui modelli di quelli che sono in uso nelle metropoli estere.

Si è provveduto a impedire il fumo nei trams, nei teatri, nei caffè perfino: non si è provveduto però a fare rispettare quanto è invece prescritto addirittura in un articolo del Codice che stabilisce il divieto dello sputo.

Si sputa dovunque e nel modo più indegno e vergognoso.

Di tutte queste cose semplici, e piccine magari in apparenza, dovrebbe pure fra i problemi più complessi occuparsi il Regio Commissario Cremonesi che, figlio autentico di Roma, guarda con amore le questioni cittadine. Queste cose semplici — e magari piccine in apparenza — conferiscono a sciupare le gemme e l'abito lussuoso di Roma eterna: e fanno pensare a Roma, come a quella vecchia impenitente, che usa cipria e belletto, invece d'acqua e sapone. Se mai sarebbe meglio usare insieme la cipria e il sapone.

Mostra di decorazioni artistiche

La cerimonia di domani sera a Palazzo Marignoli

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, come fu annunciato, s'inaugura la Mostra di Decorazioni Artistiche nel grande cortile di Palazzo Marignoli, trasformato in un imponente ed elegantissimo salone. Vi assisteranno le autorità fasciste e cittadine ed una grande folla di persone che già hanno acquistato il biglietto bene sapendo che il biglietto stesso concorrerà alla Lotteria di tutti senza eccezione gli oggetti ed i mobili esposti.

Una prima visita dove ferve il lavoro di accettazione e di collocamento, ci consente di preannunziare una splendida raccolta di decorazioni per mobili, la riproduzione di una bottega in perfetto stile 300 delle industrie femminili, con arcolai, merletti, pizzi, ecc. Camere, gabinetti da bagno, salotti, offrono a loro volta visioni di grande buon gusto artistico. Saranno anche ammirate, perchè caratteristiche, le mostre di scatole artistiche per dolci e di decalcomanie. Sulle pareti del salone troveranno posto campioni di tappezzerie in carte e in stoffe, nonchè tutto quanto riguarda l'arredamento e la decorazione dei muri.

Pur troppo lo spazio si è rivelato, non ostante la sua ampiezza, troppo esiguo per accoglervi tutti coloro che avrebbero voluto esporre. Diremo le successive cronache, in modo particolare, di ogni raccolta e di ogni mostra, contenuta nel caratteristico improvvisato salone, dove un'orchestra di signorine fasciste darà concerti ogni giorno e ogni sera.

Un'esposizione di materiale didattico

Da lungo tempo è sul tappeto il problema degli apparecchi didattici, al quali è direttamente collegato lo sviluppo scientifico e pratico della scuola. Recentemente i Ministeri dell'Industria e della P. I. consci dell'importanza di questo problema, incaricarono di studiarlo una commissione composta dei professori Andreoni comm. ing. dott. Luigi, Bordoni cav. uff. ing. arch. Ugo, Lombardi gr. uff. ing. dott. Luigi e Piola gr. uff. dott. Francesco.

La Commissione presentò le sue conclusioni, proponendo di organizzare una mostra permanente di apparecchi didattici e di incaricare un apposito comitato di esaminare gli apparecchi esposti, facendo opera di consulenza per l'acquisto di materiale didattico da parte delle scuole e proponendo al caso alle rispettive ditte produttrici le modificazioni ed i completamenti ritenuti più opportuni. L'esposizione mettendo in contrapposto tipi diversi e tendenze divergenti aprirà la via ad un'opera di critica e di studio che potrebbe portare ad un reale progresso in un campo finora troppo abbandonato alla semplice speculazione.

Fu accolta subito una offerta del R. Istituto Nazionale di Istruzione professionale in Roma, il quale, per appoggiare questa iniziativa propose di collocare interinalmente tale esposizione nelle nuove officine dell'Istituto stesso, in costruzione sull'area dell'ex mercato delle Erbe al Viale Manzoni. E' un complesso di dieci capannoni in cemento armato, di cui la metà (circa 4000 mq.) è ormai adibita alla scuola e l'altra metà (pure 4000 mq.) servirà in via transitoria per l'esposizione.

Il R. Istituto professionale si è messo subito in relazione con le principali ditte nazionali produttrici di materiale didattico e sta ora diramando gli inviti anche a quelle minori, ben comprendendo l'importanza che avrebbe per le nostre scuole un miglioramento in questo ramo d'industria. Peraltro il R. Istituto Professionale non ha dimenticato nella sua iniziativa che i problemi al riguardo sono molto gravi e la soluzione ben lungi dall'essere raggiunta e che quindi è di grande interesse per le nostre scuole di coprire il proprio fabbisogno con il materiale estero al quale si ricorre spesso senza discernimento e senza conoscere le migliori fonti dei paesi più progrediti in questo ramo. Perciò il R. Istituto professionale si mise subito in relazione con le principali ambasciate e legazioni degli Stati Europei e degli Stati Uniti d'America e trovò largo appoggio ed interessamento alle sue proposte, onde è da sperare un largo concorso di primarie ditte estere.

Per ovvie ragioni di opportunità sarebbe intendimento del R. Istituto professionale di far coincidere l'apertura di questa mostra con quella delle Industrie regionali di Roma. Ma dato il tempo ristretto ciò potrà essere effettuato solo parzialmente per le ditte nazionali, mentre quelle estere giungeranno con qualche ritardo. Dato peraltro che questa Mostra Didattica verrà aperta senza limite di tempo, l'eventuale ritardo di qualche settimana non sarà di nocumento allo scopo prefissosi.

Presumibilmente alla mostra faranno seguito convegni didattici non solo nazionali ma anche internazionali. Da lunga pezza il R. Istituto nazionale di Istruzione professionale in Roma ha annodato relazioni con moltissime scuole estere, assicurando così le prime basi di tali convegni.

Gino Bompiani.

Scuola di Educazione Civile

Rammentiamo che domani martedì alle 20 precise — dopo la interruzione della guerra — nella Scuola Comunale in Piazza Risorgimento 46 si inaugureranno nuovamente i corsi di Educazione Civile. Chi ricorda la direttiva alta e superiore che questi corsi ebbero, ed i risultati morali ottenuti, non potrà non seguirli con interesse e plauso. Le lezioni avranno luogo tutti i martedì e i venerdì.

La scuola è aperta a tutti, senza nessuna formalità.

Il comm. Moschitti

e la terza Fiera Campionaria

NAPOLI, 2. — Il comm. Corrado Moschitti, come è noto, è stato chiamato alla Direzione Generale della III Fiera Campionaria.

Ce ne rallegriamo, così come, a suo tempo, ci parve ingiusto e ingiustificato averlo tenuto lontano dall'organizzazione della Fiera dell'anno passato, quando tanto egli aveva concorso al successo della I. organizzata, malgrado lo scetticismo, che qui, e forse un po' dovunque, accompagna tutte le cose nuove.

Il ritorno del comm. Moschitti è una meritata riparazione. Egli sarà un efficace collaboratore della Presidenza del Comitato Direttivo, di cui sono a capo il comm. Biagio Borriello e il comm. Federico Imbert.

Dei criteri che prevarranno, nella organizzazione della Fiera il comm. Moschitti ha parlato in una intervista accordata ad un giornale del mattino, criteri che riscuotono già, nella linea di massima, il plauso degli industriali.

La morte di un collega

Ieri, dopo una grave malattia, è morto il collega avv. Annibale Berretta, redattore parlamentare dell'Ufficio romano del *Corriere della Sera*.

L'avv. Berretta aveva 35 anni appena, eppure si era potuto affermare come giornalista apprezzato.

Dopo aver compiuto patriotticamente la guerra, come capitano di fanteria, egli aveva data tutta la sua attività al giornalismo ed alla politica, appartenendo anche al Consiglio Provinciale di Perugia, per il Mandamento di Montefalco, come rappresentante degli ex combattenti.

Il suo carattere leale, il suo animo buono, gli avevano procurato la simpatia e la stima di tutti i colleghi. Era probiviro dell'Associazione della Stampa.

Annibale Berretta, lascia, in un dolore senza conforto, la moglie ed un figliuolo di due anni, ai quali tutta *La Tribuna* invia l'espressione del più profondo cordoglio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Massimo D'Azeglio n. 38.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Nella meccanica automobilistica

Antonio Ciabattoni, un giovane studioso e volenteroso, ha praticamente esposto ad alcuni competenti i risultati dei suoi studi sul problema del cambio di rapporto di velocità progressivo, continuo, consistenti in un sistema inteso a conseguire grandi vantaggi. Le esperienze eseguite dal Ciabattoni sono riuscite e sono state particolarmente interessanti. Esprimiamo a lui le congratulazioni e gli auguri più vivi.

Mostre Romane

Amedeo Bocchi

I quadri eseguiti in ambienti chiusi Amedeo Bocchi li ha ripudiati da un pezzo: ce ne son parecchi nel suo studio rivolti con la faccia al muro; e sì che non sono privi di qualità; ma, ora che si ha agio di confrontarli con la recente produzione del pittore esposta nella sala di «Fiamma» nel ridotto di via Nazionale, appaiono in verità parecchio *stylés*, dosati, anemici; rappresentano come la stanca bellezza di un bimbo cresciuto col poppatoio tra dosature d'aria e di sole, accanto a quello di un altro che bevve al petto della mamma, e che venne su nell'aria libera.

Ora Bocchi non dipinge che all'aperto. I quadri che vediamo nacquero tutti così. E una passione che non conosce soste nè pentimenti. Se voi salite a Villa Strohl-fern e se arrivate fino al nido di Bocchi, tuffato sotto la paterna protezione di magnolie, pini, cerri e colossali bambù, troverete infallibilmente il pittore nel mezzo del viale o in una vicina radura, armato dei ferri del mestiere, intento a ritrarre una scena campestre. A volte correte rischio di non trovarlo; e allora potete giurare ch'è a Terracina, a empirsi la retina di forme e di luce.

Così a contatto diretto del vero, l'istinto del colore sorbito dalla natura generosa, s'è nel Bocchi mirabilmente potenziato e ingentilito, tanto da insidiare e ammaliare il senso critico più desto se si lasci cogliere alla sprovvista.

Questo colore si distende a zone larghe, come nella buona stagione si vede in natura, toccate e mosse da molte ma di- [illegible] Il giallo, il violetto, con qualche lieve e viva macchia supplementare che giova alla varietà, al contrasto, all'episodio cromatico, sostituente quello scenografico, caro ai maestri antichi. Senza essere arido, senza giovarsi dei toni della tela, non ha la grassezza di quello di un Mancini e de' suoi imitatori, e neanche i piccoli e folti aculei di quei pittori che preferiscono l'uso della spatola al pennello: e, sotto la luce, verso i bordi, quasi si sbianca e si assottiglia valorizzando i centri, che emergono, legando con dolcezza gli elementi del quadro, spezzando possibili monotonie.

C'è tanta personalità in questa maniera di usare il colore e tanto senso ritmico e così intensa luminosità che non solo non si saprebbe rimproverarla al Bocchi, ma gliene va lode; perchè è maniera avvinta al suo modo di percepire, perchè non è che strumento, e non despota; a condizione, naturalmente, che rimanga tale, che non esorbiti dal suo compito interpretativo per divenir fine a se stessa; pericolo che per ora non è neanche in ombra all'orizzonte.

Ma cos'è mai il colore avulso dall'atmosfera? Materia. Materia secca e irritante, senza più le speranze di quando giaceva in attesa sulla tavolozza, e senza più la possibilità della transustanziazione pittorica. Come un fantoccio che è improvvisamente ammutolisca sulla scena, non più legno e molto meno persona o eroe. Il Bocchi non soltanto distrugge in un possente ambientamento atmosferico ch'è vibrante trasparente, diafano, la materialità del colore, non soltanto piega il colore a compiti decorativi; ma piegandolo a definire un vero che, per l'investimento di una commissione estetica non è più mera obbiettività, immette nell'ambiente atmosferico il respiro e il fuoco lirico: il colore è tono ed è poesia, la visione trabocca dal caso e dal quadro per inserirsi nella vastità del simbolo: si veggano, che so, «Mattino d'estate», l'«Annunciazione» e si sentirà quanto più in alto stiano codesti di talune celebrate — e giustamente, del resto — nature morte, magari più consistenti da un punto di vista strettamente pittorico. Forse che qualche volta la passione per il colore e per la luce riesce a spezzare il vigilante equilibrio dell'artista e, per un attimo, a fiaccarlo, strappandogli qualche tocco che appar voluto, qualche durezza di «degradazione» come direbbe il Lanzi, qualche violenza per sospingere le tinte un poco più oltre della loro possibilità? Può darsi; ma per una deplorazione esplicita occorrerebbero molte concomitanze, che mancano; e passarsi della eccellenza delle intenzioni; e ripigliar annose discussioni su teorie d'arte; e additare, specialmente, chi è senza peccato...

Se rifulgono di colore, i quadri di cui si discorre sono anche *composti*, accostano cioè delle persone e delle cose con caratteri e funzioni proprie coordinate a una chiara mèta: così dalla «Colazione del Mattino» s'alza un poema alla serenità della vita famigliare: così narra la «Convalescente» con un contenuto accoramento che non si dimentica una storia di tenerezze e di trepidazioni. Osserveremo in proposito che quando nel dramma le persone abbondano, ci pare talora che la linea esteriore e scenografica tenda a soverchiare la drammaticità; come ci pare di vedere altrove qualche lieve riferimento a gusti di recenti scuole d'oltre Alpi; ma non soffrono gravemente nè la organicità del quadro nè, specialmente, la sua italianità: la quale, oltre che nel nitore, nel rilievo, nel sano impeto delle orchestrazioni, è nel rispetto di quelle che ora si direbbero le gerarchie, nell'esclusione di ogni atteggiamento men che nobile e sincero: lode non piccola in verità quando ancora tanta gente nostra si bamboleggia con i relitti di scuole straniere!

Sarebbe ancora da dire del disegno del Bocchi che, quando si scopra, è sinteticamente incisivo; delle sue ample prospettive aeree, dei frequenti e felici suoi scorci, dello smalto delle sue paste; ma come discorrere partitamente di tutto?

Il pubblico che può salga a vederlo; avrà, come noi, la sensazione non comune di trovarsi di fronte a un vero pittore; a uno che probabilmente farà scuola e che non passerà come meteora nella nostra arte moderna.

Giuseppe Aureli

Nel suo studio al numero 48 di via Margutta, il pittore Giuseppe Aureli, ha tenuto una esposizione delle sue opere. Vi sono così convenuti, per fare alcuni nomi, l'on. senatore Luigi Rava, l'on. marchese Lucifero, il generale Spechel, la marchesa Gavotti di Broglio, la marchesa Vivaldi Pasqua, Vito Pardo, il pittore Pennasilico e signora, il pittore Fabres, il sen. Apolloni, l'on. Trodio, la duchessa d'Aquara, donna Maria d'Annunzio, e i critici d'arte della stampa romana. Nella mostra, tra parecchie composizioni di carattere storico, ha larga prevalenza il ritratto. L'Aureli, come è noto, ha al suo attivo i ritratti delle Loro Maestà, della Regina Madre, di alcuni principi della Chiesa, tra cui quello veramente notevole del card. Balimberti, di parecchi uomini politici, quali i senatori Podestà, Cremona De Cupis. Tra i recentissimi figurano quelli del conte e della contessa Cantoni Mamiani della Rovere, che riassumono la maniera del pittore. La quale, piana, sapiente, senza pretese di ultima modernità, sobriamente e non di rado acutamente decorativa, mira sopratutto alla somiglianza del soggetto, e alle lietezze del colore. In quella arriva a risultati veramente sodisfacenti; e i suoi rossi, i suoi verdi, i suoi gialli, specialmente nelle vesti e nei segni delle onorificenze, squilla[illegible] da rievocar terre celebri, sospirate dagli antichi maestri, e che non si trovano più.

L'Aureli non espone da tempo, e, temperamento riservato, non s'è risolto senza molta esitazione alla mostra attuale: e parecchi di noi non lo conoscevamo che attraverso i quadri che lo rappresentano alla Galleria d'Arte Moderna.

Aggiungiamo per la cronaca che il culto dell'arte è tradizionale nella famiglia Aureli in quanto anche Raniero, figlio di Giuseppe è uno stimato pittore immancabilmente e degnamente presente in tutte le Mostre romane, compresa questa ultima degli *Amatori e Cultori*.

G. B. Crema

Ugo Fleres, nella prefazione al catalogo della mostra delle opere di G. B. Crema, che ha luogo nella Casa d'Arte del cav. Angelelli al Corso, c'informa che il Crema è stato per qualche tempo alunno di Domenico Morelli in Napoli. Ma, a dire il vero, l'influenza del Morelli sul Crema, a giudicare dai quadri che abbiamo sottocchio, non è più che un'ombra; mentre è viva quella di Gaetano Previati. Non soltanto perchè l'uno e l'altro, concittadini, amano ispirarsi al paesaggio ferrarese, a quello specialmente costituito da vecchie mura popolate di memorie, più tragiche che liete; non soltanto perchè l'uno e l'altro amano esprimersi con la tecnica divisionistica, che peraltro nel Crema ha accenti e aspetti propri, ma anche per certa affinità di orientamento emotivo per il quale i soggetti che più li tentano sono quelli che più spingono la fantasia per entro i regni delle irrealità, dove è lecito svincolarsi un poco dalle leggi del vero. Nell'orbita di siffatto tipo di pittura il Crema sta al Previati come discepolo al maestro, sia per ragioni di cronologia, sia, e più, perchè certi atteggiamenti che nel maestro sgorgarono spontanei o furono per lo meno il succo di una elaborazione interiore lunga, tormentata, profonda, nel discepolo appaiono meno necessari, e forse tecnicamente un poco stanchi. Vedete come il divisionismo previatiano aderisce, per es., alla *Via Crucis* che, nella concezione dello artista, tanto più avran significazione quanto minore sarà il peso delle carni e più ardente il lume del mistero; e vedete invece come a volte il mezzo tecnico pesi nel Crema sul tema prescelto. A volte, si capisce; perchè non è detto che il Crema anche operando divisionisticamente non arrivò a risultati eccellenti, come in *Marfisa*, dove un pennelleggiare disteso e compatto sarebbe stato assai meno a posto di quello nervoso, spezzato iridescente usato dal pittore.

Molti quadri qui dicono che il Crema può sbarazzarsi, quando voglia, delle sue preoccupazioni tecniche, non solo senza perdere nulla, ma dandoci la sensazione del suo giusto valore, del suo schietto temperamento: come, per esempio, in certe nature morte piene di consistenza, in certi nudini morbidi e fini, in certi ritratti dove la costruzione, il garbo, l'espressione, certe baldanze di lumi appaiono assolutamente felici.

Questo secondo Crema confesso che mi piace di più.

Vico

La mostra Ortolani

Negli eleganti locali dell'A. M. I. in via Veneto si è aperta ieri la mostra personale del pittore Enrico Ortolani la cui produzione di studioso profondo ed appassionato della Campagna Romana è già nota da tempo con giustificato favore.

La mostra che raccoglie oltre sessanta fra dipinti ad olio, tempere, disegni e specialmente acquerelli, si è inaugurata col concorso di un eletto pubblico d'invitati tra cui abbiamo notato il sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Orazi, donna Bice Tittoni, la marchesa di Villahermosa, la principessa Boncompagni, la baronessa Franchetti, i generali Conso e Buffa di Ferrero, i colonnelli Angelo Rossi e Camera, il comm. Severi direttore generale dell'istruzione media, il comm. Calza-Bini, il prefetto comm. Zoccoletti con la signora, il comm. Franco Liberati, il cav. Scafi, nonchè moltissimi rappresentanti del gruppo dei XXV *della Campagna Romana* di cui l'Ortolani fa parte, tra i quali Ettore Ferrari, Onorato cav. Landi, Vittorio Grassi, Aureli, Battaglia, Partianis, ecc.

L'interessante esposizione rimarrà aperta fino al 18 corrente tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Su questa interessante esposizione daremo poi il nostro giudizio.

Il nuovo direttore

dell'Ospedale Militare del Celio

Abbiamo da Firenze:

Il tenente colonnello cav. Gaetano Bonomi, vice-direttore del nostro Ospedale militare principale è stato promosso colonnello e nominato direttore dell'Ospedale del Celio a Roma.

E' un sanitario valentissimo. E' nota la sua instancabile attività all'Ospedale Militare dove è stato per lunghi anni il prezioso collaboratore del direttore. Egli partirà quanto prima per Roma, per assumere il nuovo ufficio. Gli ufficiali medici del nostro Ospedale militare, tra i quali lo stesso direttore colonnello Mauri, si preparano a festeggiare il loro eminente collega.

Asterischi

Conferenza sulla Russia

Venerdì 6 Aprile 1923 alle ore 18.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, il Maggiore dott. Giovanni Selvi (Capo della Missione italiana di soccorso in Russia) terrà una conferenza su: «L'enigma russo». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni cinematografiche.

Annibale Grasselli al «Circolo Roma»

Giovedì prossimo, alle ore 16, nelle sale del Circolo Roma il conte Annibale Grasselli Barni dirà le sue «Odi italiche». L'elegante circolo di piazza Grazioli sarà sicuramente affollato per questo singolare avvenimento artistico e mondano.

Alla Farnesina

Domani mercoledì 4, alle sedici, Giulio Marchetti Ferrante parlerà alla Farnesina, nella sala di Galatea, presso il principe Chigi, di «Lorenzo dei Medici».

Sarà certo rinnovato il successo che salutò la prima di queste attraentissime «Rievocazioni del Rinascimento».

I biglietti, a scopo benefico, si acquistano all'ingresso.

Conferenze archeologiche in Casa Guevara

Tra gli avvenimenti intellettuali della Capitale nell'ultima quindicina meritano di essere segnalate le conferenze archeologiche tenute, per iniziativa del Duca Giulio Lecca Ducagini di Guevara, in casa Guevara, ad opera di eminenti cultori di archeologia.

Dinanzi a un pubblico numeroso, in mezzo al quale erano rappresentati i più bei nomi dell'aristocrazia romana e di quella straniera in Roma, il prof. Luigi Pernier disse per il primo la sua conferenza: *Nella terra di Dedalo* illustrando le meravigliose e tuttavia poco conosciute scoperte compiute da un ristretto e ardimentoso nucleo di scienziati italiani nell'isola di Creta, patria del leggendario Dedalo. Successivamente il dott. Giuseppe Lugli intrattenne l'eccezionale uditorio con la conferenza *Giardini e ville in Roma antica*, trattando uno dei meno noti e più simpatici aspetti della vita degli antichi Romani. Ultimo della breve serie di conferenzieri l'egittologo dott. Giulio Farina parlò da competente sulla scoperta recentissima della tomba del Faraone Tutankhamen tenendo avvinta per tutta la durata della conferenza illustrata, come le precedenti conferenze, da belle proiezioni luminose, l'attenzione degli astanti numerosissimi.

La simpatica iniziativa del Duca Giulio di Guevara, di rialzare così e incoraggiare le sorti dell'alta cultura in mezzo al mondo aristocratico, è stata accolta con vivo plauso e compiacimento da quanti hanno a cuore la propaganda degli studi e del progresso scientifico. Rimane pertanto da augurare che una tale impresa non rimanga sterile di risultati, ma trovi imitatori ferventi, se non numerosi, in mezzo alla medesima *élite*; in modo da rinnovare, più o meno largamente, i fasti dei secoli passati, quando in tante città d'Italia l'aristocrazia del sangue e quella dell'intelletto facevano così spesso alleanza insieme, con notevole reciproco vantaggio e decoro.

Il Collegio Militare e la "Reale"

Il giorno 5 corr., per la prima volta, anche gli Allievi del Collegio Militare di Roma saranno ammessi all'onore di montare la guardia al Palazzo Reale.

Il fatto, lieve per se stesso, ha il suo significato, perchè sta a dimostrare il nuovo indirizzo verso il quale si avviano questi Istituti militari, tendente a farli ritornare alla loro vera funzione, che è quella di fornire all'Esercito i suoi migliori ufficiali. E' per ottenere questo fine che nessun mezzo è trascurato per dare ai giovani Allievi piena coscienza di sè, serietà di propositi ed elevatezza di sentimenti per instillare nei loro animi profonda devozione per la Patria e per il Re.

Gli allievi del Collegio Militare di Roma sono molto fieri dell'onore loro concesso e che dà loro la sensazione di essere considerati come veri soldati.

AL PALAZZO DELLA MODA A ROMA

è il Palazzo del buon gusto :: :: :: e del Risparmio

Ecco una frase che è ormai proverbiale a Roma, dove tutti sanno che il *Palazzo della Moda*, offre, in ogni stagione, alla sua vasta Clientela, le più eleganti novità per signora, per uomo e per ragazzi.

Ogni scetticismo scompare dopo una visita, anche sommaria, ai grandi Magazzini in via Tre Novembre già Via Nazionale, 115 e 119, presso Piazza Venezia.

Il meraviglioso assortimento di abiti confezionati, di seterie e lingerie, di costumi per bambini, di stoffe e biancherie nazionali e inglesi, di cravatte e di ogni altro articolo per uomo, è veramente sorprendente.

Vi sono tutte le più alte novità di primavera testè giunte, e ottime occasioni in tutti i reparti.

La modicità di tutti i prezzi susciterà poi un'altra gradita sorpresa.

Avviso di concorso

Si è aperto il concorso a *Capo-Sarto* presso il 157.o Fanteria in Zara. Coloro che intendono concorrervi presenteranno domanda non oltre il 20 aprile c. a. all'Ufficio Amministrazione del detto Reggimento, il quale si riserva di far conoscere le opportune modalità e le condizioni.

Identificazione di uno dei ladri del "Il mondo"

Dopo un'indagine abilissimo condotta dal Commissario di Trevi, è stato arrestato un certo Terribili Ernesto fu Domenico, chauffeur. Il Terribili che è un pregiudicato, prese parte al furto di L. 17.000 perpetrato in danno dell'Amministrazione del giornale «Il Mondo».

L'arrestato era lo chauffeur dell'automobile dov'erano le signore che intrattennero la cassiera signorina Trezzi, mentre l'altro individuo s'appropriava del denaro.

Messo in confronto col personale della tipografia il Terribili è stato subito riconosciuto e quindi poi inviato a Regina Coeli.

Proseguono intanto le indagini per identificare gli altri complici.

Mondo romano

Il ballo del "Golf Club"

Il ballo organizzato stanotte dal *Golf Club*, ha richiamato ancora una volta a convegno negli eleganti saloni del Grand Hôtel quanto vi è di meglio fra le più spiccate personalità della nostra aristocrazia.

Le danze accompagnate da una deliziosa orchestrina si sono svolte animate nelle luci abbaglianti della sala e delle belle dame e si sono protratte fino quasi alle tre.

Il ballo era stato organizzato da Lady Sybil Graham ambasciatrice d'Inghilterra e dalla duchessa di Sermoneta.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. Lord Graham, S. E. Lady Graham, duchessa di Sermoneta, Lady Davis, on. G. Guglielmi, Mrs. Lindasay principe e principessa Antici Mattei, conte e contessa Pecci Blunt, Lady Tweedmuth, marchese e marchesa Sommi Picenardi, conte e contessa Fua di Bruno, M. Mme. Gunther Mr. Cravath, Mr. Tm. Goff, Mr. Victor Cunard, Signor Scaretti, sig. Scott, conte Piccolomini, contessa Schonborn, principe e principessa di Paliano, marchese e marchesa Medici del Vascello, duchessa di Sangro, donna Ninon Monroy, marchese Carlo Visconti Venosta, conte Carlo Frasso, Mario Pansa, don Ferdinando di Mauroy, M. Mme. Charles Boux, conte e contessa de Bonvouloir, comandante e donna Beatrice Elia, contessa de Somis, marchese e marchesa della Gandara, conte e contessa Cariana Maynieri, marchese e marchesa Godi di Godio, marchese e marchesa Monaldi, S. E. Sardi, col. e Mme. Detroyat, on. Gallenga Stuart, Mr. Mrs. Duncan, col. Mrs. Donnelly, S. E. il marchese di Villasinda, S. E. il conte Skirinsky, Mr. Mrs. Kennart, principe Prospero Colonna, conte e contessa San Martino, conte e contessa Bottaro Costa, M. Mme. Mosselmans, signorina Vera Vergani, don Antonio Terranova, principessa Potenziani, dott. Guazzone, conte e contessa Moretti Testaseca, principessa Galitzine, conte e contessa Zoppola, M. Mme. Cagiati, contessa Marcella Giannotti, Mr. Mrs. Torr, Mr. Truelle, conte e contessa di Villamediana, Lady Saxton Noble, conte Carpegna, magg. Braken, comm. Mme. Fummi, comandante Mrs. Down, M. Zandamgide, maggiore Bager, marchese Giov. Visconti Venosta, Mr. G. Gotland, Mrs. Van Rensaleaer, gen. Mola, principe Viorn, comm. Mme. J. P. Spanier, duca di Villarosa, principe A. Ruspoli, principe di Scordia, signor Solteas, Mr. Mrs. Stanbaught, Major Mrs. Chaney, comm. donna Bianca Varrato, Miss Kemp, conte di Rignon, Mr. R. C. E. Young, signor Rolland, Mr. Mrs Creek, Don Guido Sforza, col. Morgans, Mr. Trechow, conte Arese, barone di San Just, M. Dario Niccodemi, sig. Jarbas Barretto, don Ascanio Colonna, conte Mario Mazzoleni.

Il palazzo Carpegna sede degli Istituti Universitari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che autorizza il Demanio ad acquistare l'ex palazzo Carpegna, per il prezzo concordato col proprietario di L. 3 milioni 80 mila, allo scopo di destinarlo a sede definitiva degli Istituti Universitari di Roma.

Schiacciata dall'ascensore

Iersera, verso le 21, rientrava nella sua abitazione la signora Cristina Ferretti, ved. Regondi, fu Luigi, di anni 57, romana. E, poichè la signora abitava al 4° piano del suo palazzo N. 39 al Corso Vittorio Emanuele, così essa aveva l'abitudine di servirsi dell'ascensore. E anche iersera entrò nella cabina, toccò il quarto bottone e... giunta al terzo piano, per un fatale equivoco, aprì lo sportello. Stava uscendo sul pianerottolo, quando l'ascensore, continuando a salire, portò la disgraziata signora ad incastrarsi tra il bordo del pianerottolo superiore e la cabina montante.

Con uno sforzo disperato, la povera signora riuscì a liberarsi dalla terribile stretta, ma in pari tempo, precipitava fuori della cabina, andando a rovinarsi sul piano terreno, ove rimaneva cadavere.

La disgrazia orrenda produceva una profonda, dolorosa commozione nella cerchia degli abitanti dello stabile e tra gli amici della cospicua famiglia Ferretti.

A proposito della quale, notiamo che la sventurata signora Cristina era figlia del celebre poeta romanesco Ferretti, amico e continuatore glorioso del poeta Giuseppe Gioacchino Belli. Essa, inoltre, era sorella del comm. Giacomo Ferretti, uno dei condirettori della Banca Commerciale Italiana, in Roma; — parimenti, era sorella di Paolo Ferretti, una delle glorie più pure della pittura romana. Il figliuolo suo, dottor Gaetano Regondi è medico all'ospedale di S. Spirito, dopo aver fatto valorose prove nella guerra e di avere sofferto una lunga prigionia in Austria, mantenendo sempre orgogliosamente alto il suo sentimento d'italianità.

Vadano alla distinta e desolatissima famiglia le condoglianze della *Tribuna*.

Attraverso i rioni

UNA CASA IGNOBILE di Via Urbana è stata mèta di una sorpresa della polizia, la quale ha constatato il reato di lenocinio di minorenni a carico del tenutario D'Angelillo Vincenzo. Questi però, prevenuto probabilmente in tempo, aveva preso la «polvere d'uscampetta». Cosicchè, gli agenti del Commissario dei Monti hanno dovuto contentarsi di arrestare la cameriera Olga Cappelletti come complice in detto reato col latitante D'Angelillo.

FURTO. — Stanotte ignoti ladri, mediante lo scasso della porta d'ingresso dell'abitazione della signora Ciucci Adele fu Giuseppe nata a Olevano Romano nel '75, sita in via Aldo Manuzio 99, e si sono appropriati di una catena d'oro per uomo e di una per donna, di una spilla, di sette anelli d'oro, tutto per il valore di L. 3,500.

Gli agenti del Commissariato Testaccio stanno operando le indagini per identificare i visitatori notturni.

ARRESTO DI GIOCATORI DI «CARACHE'». — Ieri alle ore 17.30, il commissario D'Alena, il maresciallo Rispoli, l'ispettore Di Stefano, con un magnifico trucco, hanno tratti in arresto parecchi giocatori di «carachè», che in quell'ora nel Lungotevere Marmorata credevano di essere indisturbati.

Sono state sequestrate circa lire 500.

Caricati, i giocatori su di un autocarro sono stati accompagnati alla Questura Centrale.

SMARRIMENTO. — La signora Anita Cova, ha denunciato che in seguito all'incidente automobilistico avvenuto giorni or sono in Via del Portonaccio, mentre essa era caduta in terra stordita e ferita insieme al marito Carlo Rubiati, lasciò sfuggirsi dalle mani una borsetta contenente 140.000 lire che poi non è stata più ritrovata.

La P. S. sta facendo le ricerche della preziosa borsetta.

Gli impianti idroelettrici della Sila

Qualche settimana fa, al Ministero dei LL. PP. venne firmata la convenzione fra la Società per le Forze Idrauliche della Sila e le altre principali società idroelettriche dell'Italia meridionale e della Sicilia, le Casse di Risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia, delle Assicurazioni sociali e dell'Istituto delle Assicurazioni per la somministrazione di un primo mutuo di 66 milioni, destinati alla costruzione del primo gruppo degli impianti della Sila e delle linee di trasporto e di distribuzione relative in Calabria, in Puglia, oltre che al completamento del programma idroelettrico della Italia meridionale e della Sicilia.

Oggi che sta per effettuarsi, con rinnovato vigore, la ripresa dei lavori sull'altipiano silano, io credo utile e opportuno richiamare nuovamente l'attenzione dei lettori su questa grande opera, che è, senza dubbio, destinata ad avere una importanza notevolissima sull'assetto e avvenire industriali e commerciali del Mezzogiorno.

* * *

Fu nel 1906 che l'ing. A. Omodeo si recò sulla piccola Sila a studiare, di sua particolare iniziativa il progetto degli impianti idroelettrici Silani, riscuotendo simpatie e consensi, e infondendo negli animi di tutti fervide speranze.

Ma venne il disastroso terremoto del 908; poi la guerra di Libia ed infine la grande guerra. L'attenzione della Calabria e di tutto il resto della nazione, da un siffatto tentativo venne distratto; tanto più che il progetto dell'Omodeo, dalla prima fase iniziale di studio, era entrato in una seconda, di preparazione e di attuazione.

Il progetto, infatti, era stato accolto dal comm. Capuano, presidente della società Meridionale di Elettricità in Napoli, col concorso della Banca Commerciale e della Società strade ferrate meridionali.

Ebbe, così nel 908, origine l'attuale Società per le forze idrauliche della Sila.

Le difficoltà incontrate da questa società sono state — fino a ieri — immense: in un primo tempo per manchevolezze e deficienze della nostra legge vigente in materia di derivazione d'acque, per stabilire la durata della concessione e lo sfruttamento dell'energia, nel preparare con lo Stato gli accordi necessari per non intralciare i lavori, togliere libertà di azione e di funzionamento e non confondere competenze e responsabilità fra Stato e futuro concessionario. In secondo tempo: quando cioè, portato a termine tutto il lavoro scientifico e burocratico, e incominciata la esecuzione del progetto, si è dovuto provvedere [illegible]

[illegible]

menti, oggi inattivi, tranne la salina di Lungro, e soltanto apportatori di malinconia e di malaria alle Guardie di Finanza, potranno essere sfruttate per la produzione della Soda con tutte le industrie derivate; e si potrà anche produrre quella preziosa materia medicinale che è il Iodio.

E ancora: in Calabria da poco tempo si fa uso dei concimi chimici, il cui prezzo diventa necessariamente alto per il lungo trasporto fatto quasi sempre a mezzo di ferrovia.

Si potrà mediante l'energia elettrica, avere la possibilità di fissare l'azoto dell'aria con i processi della elettrolisi, come sono trattati in Germania, Svezia e Norvegia. Fra le industrie elettrochimiche quella dei concimi azotati potrà avere uno sviluppo enorme per la sempre crescente richiesta di essi, e non solo in Calabria ma in tutto il Mezzogiorno peninsulare ed insulare.

Il problema industriale e commerciale calabrese, che per effetto degli impianti Silani può fin d'ora fissarsi in un preciso prospetto economico, deve essere però completato da quello della irrigazione, inquantochè con l'impianto dei Laghi artificiali si potrà ottenere nella zona più fertile di Calabria — Valle del Neto e Marchesato di Cotrone — una rapida, intensa e benefica trasformazione agraria.

Il progetto irriguo — complemento del progetto elettrico — e che comprende la costruzione di due dighe di presa con i relativi canali di distribuzione, prevede la irrigazione di circa 15 mila ettari di terreno, oggi incolto e malarico. Con tale progetto non solo la piana di Cotrone darà un rendimento magnifico, ma si raggiungerà un obiettivo più alto e socialmente più importante: il risanamento idraulico ed igienico di grandi estensioni di terreno, dominate dalla malaria.

Con la sistemazione dei fiumi sopraripotati e specialmente del Neto che assieme al Crati è il fiume più importante della Calabria, si avrà quella definitiva sistemazione idraulica, da tanti anni invocata ed invano attesa.

Opere costruite

I lavori cominciati tre anni or sono, malgrado mille difficoltà felicemente ora superate, sono a questo punto: costruzione di 80 km. di strada carrozzabile e camionabile; altre tre mila metri quadrati coperti da case e da baraccamenti; 500 metri di gallerie; circa diecimila metri cubi di scavi per dighe; manutenzione di quaranta chilometri di strade provinciali; impianto di 50 chil. di linee telefoniche; e infine 300 m. di profondità di sondaggi con speciali sonde americane a corone di diamanti (le prime usate in Italia) per mezzo delle quali s'è avuta la certezza dell'eccellente resistenza del terreno roccioso allo infiltramento dell'acqua.

Oltre a tutto ciò la Società ha provveduto ad implantare complete officine e numerosi cantieri provvisti di tutte le attrezzature necessarie, istituendo perfino modernissime polveriere (si prevede che occorreranno all'incirca *mille* tonnellate di dinamite, per un valore approssimativo di circa quattordici milioni...

Questo ha fatto fin'ora la Società con mezzi propri; oggi che lo Stato si è deciso — e quanto ci è voluto! — a finanziare l'opera, che a progetto integralmente eseguito costerà circa mezzo miliardo di nuovo il maestoso altipiano Silano e le fresche e profonde valli dei fiumi risuoneranno di strepiti di macchine e di canti giocondi di lavoratori.

Grandissima sarà l'importanza che all'Italia, e alla Calabria in ispecie, deriverà da questa mirabile opera; e scrivendo, mi tornano alla memoria alcune parole del Senatore Ciraolo:

« In Calabria finalmente si è preparato un grande avvenimento che costituirà il nucleo economico di una vera solidarietà regionale; ed è la disciplina idroelettrica delle acque della Sila. Dal nostro gigantesco massiccio appenninico forze luminose e motrici, che prendono carattere quasi da tutta la regione, si diffonderanno per un raggio di 400 chilometri, creando l'energia per una più feconda vita, per un più evoluto lavoro, per una più profonda bonifica delle energie dell'uomo e della terra. Intorno alla montagna materna, dalla quale discenderà alle valli e alle marine, alle città ed ai campi l'onda travolgente di una civiltà industriale rinnovata, sorgerà in piedi tutta la stirpe calabrese, unificata in una stessa parola d'ordine. Allora le forze dell'uomo non dovranno essere da meno da quelle della natura e procederanno solidali alla riscossa della unità e del diritto regionale ».

E la Calabria tutta vuole che sia compiuta questa geniale impresa; e con trepida ansia l'attende, come si attende l'alba dopo una notte di tempesta.

Roberto Bisceglia

Un discorso dell'on. Bottai a S. Marino

all'insediamento del nuovo Governo fascista

SAN MARINO, 3. — [illegible]

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 3. — [illegible]

Il passaggio per Genova e Torino della Regina Elisabetta del Belgio

GENOVA, 3. — [illegible]

TORINO, 3. — [illegible]

L'on. Finzi nel Principato di Monaco

parla della protezione degli italiani all'estero

MONACO PRINCIPATO, 2. — Oggi è giunto l'on. Aldo Finzi, Sottosegretario per l'Interno. In suo onore è stato offerto un grande ricevimento al Consolato d'Italia ove era convenuta tutta la colonia italiana e la locale sezione del Fascio con i propri gagliardetti.

Il Console Pittalis ha pronunziato un applaudito discorso, nel quale, dopo ava reso un caloroso omaggio all'eroico giovane Sottosegretario, ha rilevato quanto sia sollevato lo spirito degli italiani all'estero dopo l'avvento al potere del Governo fascista. Con parole commosse il Console Pittalis ha infine annunziato che è stata acquistata una nuova sede per il R. Consolato con la partecipazione della Colonia.

L'on. Finzi, salutato da grandi applausi, dopo aver ringraziato per la entusiastica manifestazione fattagli ha esaltato il programma fascista ed ha ampiamente illustrato l'opera del Governo presieduto dall'on. Mussolini; ha terminato fra vivissime acclamazioni assicurando che il Governo è fermamente deciso a vigilare sulla protezione dei cittadini italiani all'estero.

Allorchè l'on. Finzi è partito per Ventimiglia è stato fatto segno ad una delirante dimostrazione.

Il Ministro Oviglio a S. Giorgio di Piano

inaugura il Parco della Rimembranza

BOLOGNA, 2. — Nel pomeriggio di oggi nel vicino paese di S. Girgio di Piano con l'intervento dell'on Ministro Oviglio e di tutte le principali autorità civili e militari, di rappresentanze del Fascio, dei sindacati, della Milizia Nazionale e delle madri o vedove dei caduti, si è inaugurato il Parco della rimembranza.

Hanno pronunciato applaudite parole di occasione il gen. Sani, comandante il corpo d'armata, la maestra Callegari, direttrice delle scuole ed il sindaco di S. Giorgio di Piano. Da ultimo, accolto da vive acclamazioni, ha preso la parola il ministro Oviglio, il quale, dopo avere rilevato il simbolo dolce della cerimonia, ha detto che il sacrificio dei morti non fu vano perchè dalla loro morte la vita della nazione e del popolo è risorta e l'Italia marcia vittoriosa verso i più alti destini.

Michelangelo Zimolo parlerà nel Belgio sul servizio dell'Italia nella guerra

FIRENZE, 3. — Michelangelo Zimolo, Alto Commissario politico del Governo per la Toscana e Zara approfitterà di un breve soggiorno nel Belgio, ove si reca per interessi privati, per tenere due importanti conferenze a Liegi e ad Anversa « sul sacrificio e sulle finalità della guerra d'Italia ».

Entrambe le conferenze che l'oratore pronuncierà in francese, saranno illustrate da importanti proiezioni cinematografiche sull'azione dell'Esercito e della Marina italiana. L'intero incasso sarà a beneficio degli orfani di guerra italiani residenti nel Belgio.

Michelangelo Zimolo è partito stasera per Milano donde domani proseguirà per Bruxelles. La prima conferenza sarà tenuta a Liegi la sera del prossimo giovedì.

I cimeli Alfieriani consegnati alla città di Asti

ASTI, 3. — Sono giunti ad Asti per consegnare al nostro Municipio i cimelii di Vittorio Alfieri, il signor Gilbert, sindaco di Montpellier ed il prof. Chabannes della Facoltà medica di Montpellier. Li accompagna il comm. Engelhardt console generale di Francia a Genova.

Un grave furto al Monte di pietà di Pola

POLA, 3. — Ieri mattina è stato scoperto un gravissimo furto al Monte di Pietà; il custode di esso, nell'aprire i locali chiusi sabato scorso, si è accorto che durante i due giorni di festa ignoti ladri sono penetrati nel locale facendo man bassa di tutti gli oggetti preziosi per un valore di 500 mila lire.

Un ferroviere travolto da un treno a Moncalieri

TORINO, 3. — Una mortale sciagura è accaduta ieri sera, verso le 22, alla stazione di Moncalieri all'arrivo di un treno *omnibus* diretto a Genova. Mentre il convoglio stava per arrestarsi in quella stazione, il conduttore principale del treno stesso Carlo Giacone, volle discendere dal carro bagagliaio per adempiere al proprio servizio.

Disgraziatamente il poveretto scivolò e ruzzolò sul binario. Tutto il treno passò sopra il corpo del disgraziato che venne tratto di sotto le ruote informe cadavere. Aveva 33 anni ed era ammogliato.

Il congresso per la pubblica moralità a Milano

MILANO, 3. — Al Congresso nazionale per la pubblica moralità che si è inaugurato a Milano il 21 corr. sotto la presidenza di S. E. l'on. Luzzatti, interverranno il Ministro della Giustizia on. Oviglio, quello dell'Agricoltura on. De Capitani e quello del Lavoro on. Cavazzoni.

Interverrà pure il Sottosegretario all'Interno on. Finzi.

Un magnifico dono pasquale

Vince al lotto 285.000 lire

GENOVA, 3. — Giunge notizia da Rapallo che un noto industriale di quella città ha vinto nell'ultima estrazione del Regio Lotto la cospicua somma di L. 285.187,50.

Aveva giuocato i numeri 41 — 52 — 17 — 23 per la ruota di Napoli con dieci lire suddivise 3 per ambo, 3 per terno e 4 per quaterna. Gli stessi numeri li aveva poi giuocati pure con dieci lire per tutte le ruote.

I quattro numeri sono usciti appunto per la ruota di Napoli, cosicchè, date le varie combinazioni di giuoco sul primo biglietto, al fortunato giuocatore toccarono 253.500 lire, e per il biglietto giuocato su tutte le ruote 31.687,50.

Il fortunato giuocatore apprese la notizia domenica, Pasqua, primo di aprile, e dapprima credette che si trattasse di uno scherzo, ma poi ebbe quasi subito la conferma che si trattava di un regale dono pasquale.

Un anarchico liberato dopo 28 anni di reclus.

LIVORNO, 3. — E' stato rimesso in libertà dopo 28 anni di reclusione, l'anarchico Amerigo Franchi, complice nell'omicidio di Giuseppe Bandi, direttore del *Telegrafo*. Il Franchi, ormai vecchio, ha narrato alcuni particolari della sua lontana giovinezza:

— Dopo una violenta serie di articoli di Giuseppe Bandi, fu tenuta una adunanza di anarchici in cui si decise la immediata soppressione dell'audace articolista che aveva fustigato gli anarchici livornesi. La sorte prescelse il Lucchesi ed il Romiti per l'esecuzione del delitto. L'indomani mattina i due si appostarono dinanzi alla Tipografia ed il Lucchesi trafisse a pugnalate il giornalista, dandosi poscia alla fuga.

Il Franchi fu incaricato di condurre in salvo l'uccisore ed infatti con l'aiuto di sei marinai riuscì a ricoverarlo in territorio più sicuro, ma in seguito furono entrambi arrestati ed il Lucchesi fu condannato all'ergastolo, mentre il Franchi riportò la pena di 30 anni di cui gli sono stati condonati gli ultimi due.

Tenta avvelenare la sua creatura e si uccide

GENOVA, 3. — Di un fosco dramma è stato teatro il tranquillo paese di Costa di Oneglia. Improvvisamente ieri sera, verso le 21, furono udite delle grida invocanti aiuto partire da uno stabile in via Principe Umberto. Una tragica scena si presentò agli sguardi dei primi accorsi: una donna di 40 anni, Angela Sciorato, smaniava a terra, in preda ad atroci sofferenze; gettata sopra il corpo della madre con le braccia avvinghiate intorno al collo di lei, la piccola figliuoletta Rina, di appena 2 anni, piangeva disperatamente ed invocava la mamma a gran voce.

Gli accorsi curarono subito il trasporto della disgraziata al civico ospedale di Oneglia dove però malgrado le cure più energiche dei sanitari la disgraziata cessava di vivere.

I medici hanno accertato che la morte è avvenuta in seguito ad ingestione di salicilato di metile. Fu forse in un momento di sconforto che la Sciorato volle morire e con la scusa di pungarsi bevve il salicilato e ne fece bere anche alla figliuoletta. Quest'ultima però si salvava, avendo rimesso il poco veleno ingerito.

La nuova amministrazione fascista di Pistoia

FIRENZE, 3. — Telefonano da Pistoia che stamane alle 10 si è insediata la nuova amministrazione comunale eletta l'11 marzo scorso. Erano presenti 36 consiglieri. Il pubblico gremiva la sala.

Il Regio Commissario avv. Speroni ha letto la sua relazione. Ha assunto quindi la presidenza il consigliere anziano Pietro Fornonelli che ha invitato i consiglieri a nominare il Sindaco. E' stato eletto sindaco il dott. cav. uff. Fabio Ulivi, fascista, il quale ha inviato un telegramma al Re e uno all'on. Mussolini. Sono stati eletti assessori l'avv. Argante Ambrogi, cav. uff. Antonio Lavarini, avv. Leopoldo Bozzi, Adelmo Boccolini, ing. Arturo Chiti, prof. Alfredo Chiti, Domenico Bassi.

Tutte le nomine sono state salutate da applausi. Al Sindaco durante l'adunanza è pervenuto un omaggio floreale del fascio femminile. Sciolta l'assemblea si è formato un imponente corteo che si è recato al cimitero comunale e a quello della Misericordia a deporre corone sulle tombe dei caduti in guerra e del fascista Pacino Pacini.

Tribuna Giudiziaria

In tema di diserzione

Il Tribunale militare territoriale di Roma condannava Annibali Aurelio, imputato di diserzione semplice, durata dall'agosto al dicembre del 1919, ad un anno di reclusione militare, ed in considerazione dei precedenti dell'imputato perchè aveva questi goduto già precedentemente dell'amnistia concessa dal regio decreto del 2-9-919, gli negava il beneficio della condanna condizionale.

La sentenza era passata in giudicato perchè dichiarato inammissibile il relativo ricorso. Il Consiglio di revisione presso il Tribunale Supremo di guerra e marina, cui venne in seguito denunziata la sentenza, per violazione di legge, con memoria presentata dall'avvocato Giovanni Greco, accogliendo il ricorso, ha cassato la sentenza dei primi giudici ed ha concesso il beneficio della condanna condizionale ordinando conseguentemente la immediata scarcerazione del detenuto.

Presidente, S. E. Appiani; p. m. comm. Rubbiani.

* * *

L'anno scorso, un soldato del 52.o fant., tal Maresca Nunzio, riusciva ad evadere dalla prigione, mentre era in attesa di giudizio. Dopo qualche tempo, venne arrestato a Messina e riconsegnato all'Autorità Militare. Chiamato dinanzi al Tribunale Militare, ieri l'altro, a rispondere del reato di diserzione, aggravato dall'evasione, unitamente al soldato Del Santo Giovanni, è stato condannato a 18 mesi di carcere, mentre l'altro veniva assoluto.

Presidente il comm. Giacosa.

Il processo contro falsi carabinieri

arrestati per furti ingenti e rapine a Milano

MILANO, 3. — E' comparso davanti ai giurati della Corte d'Assise quel noto Giuseppe Cariotto, condannato giorni or sono a 7 anni di reclusione per il tentato assalto al furgone valori del Credito Italiano. Con lui sono processati altri 9 individui. Tutti costoro sono imputati di una serie di gravi reati compiuti facendosi passare per carabinieri o funzionari di P. S.

Tra queste imprese due furono particolarmente clamorose, quella ai danni dei negozianti torinesi di gioielli Casalasco e Cravero attirati in Piazza d'Armi con la scusa di contrattare una preziosa collana e ammanettati quindi da un falso brigadiere dei carabinieri e spogliati di ben 200.000 lire fra gioielli e danaro; l'altra compiuta nel maggio 1921 ai danni dell'Azienda Consorziale dei Consumi. Quest'ultimo colpo fu compiuto da cinque persone una delle quali in divisa di vice brigadiere dei carabinieri ed altri quattro qualificatisi per militi in borghese. Costoro presentando un regolare mandato di cattura, dichiararono in arresto il direttore dell'azienda Alessandro Arienti ed il cassiere Arturo Corsi. Mentre la cassa veniva svaligiata di oltre 80 mila lire, i due arrestati erano invitati a salire su di una automobile pubblica che partì per S. Fedele. Ma ad un certo punto i falsi funzionari scendevano e si dileguavano, mentre i malcapitati, comprendevano di essere stati vittime di un feroce trucco.

La sentenza si avrà probabilmente domani.

GLI SPORTS

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Aero Club di Roma

Si è riunita l'Assemblea Generale dei Soci dell'Aero Club di Roma, sotto la presidenza dell'on. di Scalea.

L'Assemblea dopo aver approvata la relazione del passato Consiglio Direttivo ed il bilancio molto confortante, è passata alla elezione del nuovo Consiglio che è riuscito così composto:

Presidente: on. Principe Pietro di Scalea; Vice Presidente: S. E. l'on. A. Sardi e l'on marchese Giorgio Guglielmi; Tesoriere: l'on Marchese Luigi di Francia; Segretario Generale: il pilota Giovanni Pedace e Consiglieri: Conte Giovanni Bonmartini, ing. Casimiro Buttini, comm. avv. Giuseppe Cimino, ing. Romolo Hinna Danesi, on. ing. Emmanuele Finocchiaro Aprile, Ten. Col. Ernesto La Polla, comm. Tiziano Martinello, Comand. Luigi Miraglia, ing. Franco Pallavicino, comand. Giulio Valli.

Gare internazionali di Tiro al piccione

La Società Tiro a Volo « Lazio » di Roma, ha indetto nei giorni dal 4 al 12 aprile una riunione di gare con L. 400.000 di premi oltre coppe, medaglie d'oro ed oggetti.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso il suo alto patronato alle gare, ed il Comitato d'onore è composto da: S. E. G. Baccelli, S. E. P. Badoglio, Conte di Campello, Gr. uff. F. Cremonesi, comm. C. Calzabini, S. E. De Capitani, S. E. A. Finzi, Marchese Guglielmi, S. E. L. Rava, S. E. E. Ravazza, Sua Eccellenza Sardi, Gr. Uff. Zoccoletti. Tali adesioni costituiscono una solenne affermazione allo sport del Tiro al Piccione del quale è vanto d'Italia di avere i più forti tiratori del mondo.

Il clou della riunione è dato dal campionato Internazionale, Campionato Italiano, Gara delle Nazioni, Gara delle Società di Tiro a volo d'Italia. Sarà interessantissimo seguire lo svolgimento della competizione a 20 piccioni sparati alla distanza di m. 27 con 18 premi per un complessivo di L. 120.000.

La riunione avrà inizio il 4 aprile con il Gran Tiro Tevere: un piccione handicap con 15 premi per L. 84.000.

Seguirà il Gran Tiro Roma: un piccione a distanza di serie con 15 premi per L. 84.000 e dopo i campionati seguirà il Gran Premio Parioli: un piccione handicap con 15 premi per L. 87.000.

Inoltre sono assegnate L. 15.000 in premi di maggioranza e consolazione.

La Direzione si riserva di dare comunicazione dell'elenco dei premi in Coppe, medaglie d'oro, e oggetti gentilmente concessi, e che saranno assegnati alle diverse Gare.

In occasione di questa importante Riunione di Tiro al Piccione si è ottenuto anche il ribasso ferroviario, agevolazione che sarà ben gradita da tutti i concorrenti fuori Roma i quali dovranno richiedere la relativa tessera con cartolina vaglia da L. 3, alla Direzione della Società di Tiro a Volo « Lazio » 9 Via Condotti, Roma.

Il match di calcio per la "Rappresentativa" della Lega Sud

Ieri al campo della Rondinella ha avuto luogo il «match» di calcio per la formazione della Rappresentativa della Lega del Sud che dovrà incontrarsi il 15 aprile con la squadra della Lega del Nord. Dopo due tempi di mezz'ora ciascuno nei quali la squadra probabile non ha reso tutto quello che si aspettava venne giuocato un terzo tempo di 45 minuti nei quali la Rappresentativa fu battuta per 2 a 1.

La probabile formazione è la seguente: Vettori; Mattei, Pirandello; Sansoni III, Ferraris IV, Casseri; Sacchi, Parodi, Degni, Rovida, Canestrelli.

Una americana che batte il "record" della danza

NEW YORK, 2.

La signorina Alma Cummings ha battuto il record della danza. Ha ballato per 27 ore senza riposo ed ha messo fuori gara sette danzatori.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Le ferrovie e l'industria privata

Una convenzione di cui si occuperà il Consiglio dei Ministri

La delicata questione della cessione di reti ferroviarie all'industria privata è — in questi giorni — oggetto di vivace dibattito. E le discussioni sono divenute più che mai vive oggi dopo le pubblicazioni fatte al riguardo da qualche giornale, che dà come già definitivo il passaggio a privati esercenti della importante rete delle Lombardo-Emiliane.

Ebbene ci risulta che l'atto della cessione delle Lombardo-Emiliane non deve affatto considerarsi definitivo, perchè della grossa questione tornerà ad occuparsi il Consiglio dei Ministri. In questi giorni a Milano l'on. Mussolini ha avuti alcuni importanti colloqui in proposito — anche con personalità che erano andate dalla provincia alla metropoli lombarda — ed altri ne avrà subito a Roma.

Negli ambienti governativi non si è contenti del modo con cui la cessione è stata tracciata, che potrebbe gettare un giusto allarme nella massa ferroviaria; e da sollevare anche tra l'altro preoccupazioni di ordine militare e strategico.

Nei medesimi ambienti si fa poi osservare come della cosa nulla si sia fatto sapere all'Alto Commissario alle Ferrovie — l'on. Torre — che pur si è sostituito al Consiglio di Amministrazione e che per questo avrebbe dovuto essere consultato trattandosi di una questione della massima importanza.

Ripetiamo: della cosa si occupa personalmente — ora — il Presidente del Consiglio.

Alti funzionari delle Ferrovie esonerati.

Sono stati esonerati, in questi giorni — perchè colpiti dai limiti di età — i seguenti alti funzionari delle Ferrovie dello Stato:

Ispettore superiore 1. c.: ing. cav. gr. cr. *Andrea Alessandri* — Capo servizio p.le: ing. gr. uff. *Antonino Sapuppo* — Capo compartimento 1. c.: ing. comm. *Angelo Diana* — Capo servizio p.le: ing. gr. uff. *Quinto Orso* — Capo compartimento 1. c.: ing. comm. *Giuseppe Dolazza* — Ispettore superiore 1. c.: comm. *Girolamo Sinigallia* — Capo servizio: avv. gr. uff. *Enrico Franza* — Capo servizio p.le: ing. gr. uff. *Gaspare Grillo* — Capo compartimento 1. c.: ing. gr. uff. *Enrico Porro* — Capo servizio: ing. gr. uff. *Vito Margotta* — Capo compartimento 1. c.: ing. comm. *Pietro Verole* — Capo compartimento 1. c.: ing. comm. *Ermanno Talenti* — Ispettore superiore 1. c.: ing. comm. *Alfonso Eanotta* — Sotto capo servizio: ing. comm. *Giulio Calapai* — Ispettore superiore 2. c.: ing. comm. *Giuseppe Verardi* — Sotto capo servizio: dott. comm. *Emilio Masi* — Sotto capo servizio: ing. comm. *Gustavo Mottino* — Vice capo avv.ra: conte comm. avv. *Luigi Ceriani-Sebregondi* — Ispettore superiore 2. c.: ing. comm. *Giovanni Giuseppe Pietri* — Ispettore superiore 2. c.: ing. comm. *Giuseppe Bozza* — Sotto capo servizio: ing. comm. *Gustavo Magnaghi*.

Ed i capi divisione: ing. comm. *Leopoldo Carrano*; ing. dott. comm. *Roberto Ponzio-Vaglia*; ing. comm. *Carlo Bonetti*; ing. comm. *Enrico Frattola*; ing. comm. *Stefano Riccadonna*; prof. dott. comm. *Giuseppe Cimbali*; ing. comm. *Ugo Baldini*; ing. cav. uff. *Michele Girola*; ing. comm. *Francesco Materlini*; ing. comm. *Vettore Gradenigo*; ing. comm. *Cesare Calini*; ing. comm. *Gaudenzio Soleri*; ing. comm. *Alfonso Carelli*; ing. comm. *Alfredo Pugno*; ing. comm. *Orazio Zocca*; ing. comm. *Pantaleo Fabiano*; ing. comm. *Enrico Marone*; ing. comm. *Luigi Radaelli*; ing. comm. *Gaspare Nagliati*; ing. comm. *Ernesto Roux*; ing. comm. *Giovanni Emilio Franzero*; ing. comm. *Alberto Menoni*; ing. gr. uff. *Luigi De Orchi*; ing. comm. *Raffaello Girard*; dott. comm. *Guido Pedrazzoli*; ing. comm. *Carlo Barna*; ing. comm. *Libertino Sodano*; rag. comm. *Francesco Pecorella*; ing. commendatore *Dante Silvestri*; ing. comm. *Michelangelo Ponzo*; ing. comm. *Giacomo D'Ancona*.

Nonchè l'ispettore superiore 1. c.: ing. gr. uff. *Nicoli Nicolò*.

I sottosegretari

In questi giorni sono corse — su varii giornali — notizie di imminenti abolizioni di sottosegretariati. Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono in parte premature ed in parte assolutamente fantastiche.

La riforma elettorale

Il 5 o 6 corr. si riunirà — a Palazzo Viminale — la commissione fascista nominata dal Gran Consiglio per trattare la questione della riforma elettorale.

Il giuramento della Milizia

La dispensa n. 7 del Foglio d'ordini della Milizia Nazionale reca:

Si preannuncia che il giorno 21 aprile p. v. in occasione del Natale di Roma — celebrazione di sacro rito fascista — i reparti della Milizia in armi presteranno in tutta Italia solenne giuramento a norma dell'art. 3 del Regolamento di disciplina.

Gli ufficiali della Milizia, inoltre, analogamente a quanto praticasi nell'esercito, presteranno a suo tempo giuramento scritto, dopo che la relativa nomina sarà sottoposta alla sanzione Regia.

Ad evitare spese di trasporto ingenti per concentramento di reparti, si prescrive che le riviste dovranno essere passate nelle località sede di Comandi di Coorte, di Legioni e Gruppo di Legioni. Sono pertanto ammessi solamente spostamenti di manipoli per raggiungere la sede della Coorte.

Alla rivista parteciperanno rappresentanze dell'Esercito e della Marina in quelle località dove esistono reparti di questi, secondo modalità che saranno stabilite dai rispettivi ministeri, in seguito all'invito di questo Comando Generale.

Il Comandante generale: *E. De Bono*.

Per il 21 Aprile

Stasera a Palazzo Viminale avrà luogo — presso il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo — una importante riunione nella quale saranno presi accordi per i grandi festeggiamenti che si terranno a Roma il *ventuno aprile*.

Le nozze della Principessa Jolanda

Il programma delle cerimonie che in occasione del matrimonio della principessa Jolanda si svolgeranno successivamente nei giorni 7, 8 e 9 corrente è stato così stabilito:

Il giorno 7: ore 12, colazione intima al Quirinale; ore 20: pranzo di famiglia, ore 21,30: ricevimento offerto al Corpo diplomatico.

Il giorno 8: altra colazione alle 12 e altro pranzo di famiglia alle 20; alle 21,30 grande ricevimento, cui interverranno i collari della SS. Annunziata, i ministri, i sottosegretari, le alte cariche dello Stato, gli alti gradi dell'esercito e la nobiltà romana. Gl'intervenuti indosseranno abito da sera con decorazioni.

Il giorno 9: ore 10, matrimonio civile nel salone del Tronetto; alle ore 10.15 matrimonio religioso nella cappella Paolina. Le signore indosseranno la *mantiglia* bianca e gli uomini l'uniforme. Alle ore 12, colazione delle nozze.

Le scuole elementari e secondarie comunali, per disposizione del regio Commissario Cremonesi, faranno vacanza il 9 corrente giorno in cui verranno celebrate le nozze di S. A. R. la principessa Jolanda.

Per la emigrazione degli iscritti di leva

In conseguenza delle nuove disposizioni i giovani inscritti sulle liste di leva che si recano all'Estero a scopo di lavoro, possono emigrare fino all'apertura della leva della propria classe ma debbono rilasciare al Sindaco del Comune di residenza l'atto di sottomissione per l'arruolamento. Per gli iscritti sulle liste di leva che si recano all'Estero per altri scopi, la concessione del passaporto sarà subordinata a norme più restrittive, che saranno determinate da apposito Regolamento.

E' libera l'emigrazione dei militari che abbiano compiuta la ferma loro spettante o che siano vincolati ad una ferma ridotta. La concessione del passaporto agli iscritti di leva di mare ed ai militari del Corpo Reali Equipaggi sarà regolata dalle stesse norme.

La facoltà di emigrare come sopra consentita agli iscritti di leva ed ai militari, può essere temporaneamente sospesa con Decreto Reale, su proposta dei competenti Ministri.

I nuovi buoni novennali a premio

Si è iniziata presso la Tesoreria centrale e presso la Banca d'Italia, quale Tesoreria provinciale dello Stato, la vendita dei nuovi buoni del Tesoro novennali a premi, per il valore nominale di un miliardo di lire. Tali nuovi buoni pluriennali, che scadranno il 15 novembre 1931, fruttano l'interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura, pagabili in due rate semestrali posticipate al 15 maggio e al 15 novembre di ciascun anno. I titoli al portatore che saranno tramutati volontariamente in nominativi, godranno di un interesse supplementare di cent. 20 all'anno, così che, per chi previdentemente farà intestare i titoli acquistati, l'interesse netto sarà di L. 2,50 per cento, oltre il beneficio derivante dal prezzo di emissione del titolo sotto la pari, e quello eventuale del premio. Infatti i nuovi buoni sono posti in vendita al saggio di L. 99 per ogni cento lire di capitale nominale, meno interessi 5 per cento dal giorno dell'acquisto al 15 maggio p. v. E i premi attribuiti ai nuovi buoni novennali che saranno estratti a sorte nel maggio e nel novembre di ogni anno, così per il numero, come per lo importo, sono eguali a quelli stabiliti per i buoni settennali, che hanno incontrato il massimo favore presso i risparmiatori italiani.

In pagamento degli stessi buoni ora in emissione possono essere versati fino a tutto il giorno 20 del corrente mese di aprile anche i buoni poliennali scaduti il 1.o corrente valutati alla pari. In tal modo è assicurata ai possessori la continuità dell'impiego del rispettivo capitale, senza il fastidio di riscossione e di reinvestimento. Nelle accennate condizioni, l'operazione è vantaggiosa per ogni riguardo al pubblico che risparmia, con utilità dello Stato, il quale provvede in una forma conveniente ai propri bisogni di cassa.

Manifestazione fascista in Liguria

presenziata dall'on. De Vecchi

SANTA MARGHERITA LIGURE, 3. — Una vera manifestazione di alto patriottismo si ebbe ieri con l'inaugurazione dei gagliardetti della Sezione locale del Partito nazionale fascista.

Vi intervennero il Sottosegretario alle Finanze on. De Vecchi, giunto da Torino insieme col Prefetto di Genova cav. di gr. cr. Darbesio, il sottoprefetto di Chiavari, i generali Fara, Ispettore Generale della Milizia Nazionale, Squillace, Comandante la Divisione, Etna Prefetto di Alessandria, Merziyak e molte altre autorità, e vi parteciparono pure manipoli della Milizia Nazionale e drappelli di marinai del R. Incrociatore «Brindisi» al comando del capitano Scapin.

Tutta la città era imbandierata e festante.

Subito dopo l'arrivo delle autorità ebbe luogo un ricevimento nella sala Municipale durante il quale l'on. Sottosegretario De Vecchi distribuì le medaglie d'onore alle madri e vedove dei caduti in guerra.

Avvenne quindi cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti nella piazza Cristoforo Colombo.

Dopo la benedizione impartita dal parroco mons. Rollini, pronunciò il discorso ufficiale il prof. comm. Alessandro Lessona.

Un increscioso incidente provocato dall'affondatore della "Viribus Unitis" Raffaele Rossetti

Mentre l'oratore parlava fra la più commossa attenzione degli astanti, echeggiò improvviso il grido: «Viva l'Italia libera, abbasso il fascismo; abbasso i fascisti» cui seguì dopo un istante di accorato silenzio un ondeggiamento della folla e quindi un vivo trambusto.

Chi aveva lanciato il grido pare fosse l'affondatore con Raffaele Paolucci della potente *Viribus Unitis* nelle acque contese di Pola nel novembre del 1918: Raffaele Rossetti, medaglia d'oro. In un attimo la folla lo investì, malmenandolo. Ma l'on. De Vecchi con gesto cavalleresco si lanciò nella mischia sottraendo a stento all'ira dei presenti il valoroso soldato che venne messo in salvo da alcuni fascisti e consegnato quindi alle autorità di P. S.

Ristabilitasi la calma ebbero la parola S. E. De Vecchi e il generale Fara, i quali con energiche parole fecero appello alla ferrea disciplina fascista ed invitarono il popolo a rispettare la gloriosa medaglia d'oro che fregia il petto del colonnello Raffaele Rossetti.

L'on. De Vecchi parlò quindi inneggiando al fascismo ed alle sue glorie.

Ebbe luogo infine una commovente manifestazione di reverente omaggio ai morti in guerra dell'Esercito, con l'apposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele II, e ai marinai caduti in mare, con l'affondamento in acqua di una corona d'alloro portata in mezzo al mare da lancio condotte da vogatori in camicia nera. Particolari manifestazioni di omaggio ricevette la vedova dell'eroe di Bologna Tullio Giordani che assisteva alla cerimonia portando le decorazioni del marito.

Quindi l'on. De Vecchi passò in rivista la Milizia Nazionale e le squadre fasciste giunte numerosissime da tutte le regioni che sfilarono in ordine perfetto dinanzi all'on. De Vecchi ed ai generali.

La sera poi al Grand Hôtel Eden ebbe luogo un banchetto di 300 coperti in onore dell'on. De Vecchi e delle autorità; e quindi l'on. De Vecchi ripartiva per Roma ossequiato alla stazione da tutte le autorità ed acclamato entusiasticamente da molte centinaia di fascisti.

Il Congresso di cultura religiosa a Napoli

NAPOLI, 3. — Il Congresso della cultura religiosa ha proseguito stamane i suoi lavori. Si è avuto per primo uno studio del sig. Cosimo Turi, molto interessante, a cui ha fatto seguito una relazione sull'insegnamento religioso del prof. Pellegrino Testa. Nella relazione, densa di pensieri e di concetti chiari, l'oratore delinea esattamente la situazione attuale e quella che dovrebbe essere la via da seguire. Si ha quindi una animata discussione che si riassume nel seguente ordine del giorno proposto dal relatore e approvato dall'assemblea: «Il Congresso della cultura religiosa, udita la relazione sul tema dell'insegnamento religioso, delibera: 1. dichiararsi contrario alla scuola laica ravvisando nella religione un valore essenziale dello spirito il quale deve necessariamente uniformarsi all'indirizzo educativo dei nuovi tempi; 2. riconoscere insufficiente e restrittivo il criterio della legge Casati dovendo la cultura religiosa dei giovanetti iniziarsi opportunamente nelle scuole elementari ma continuarsi negli istituti medii e completarsi in quelli universitari; 3. proclamare la necessità che il problema della religione nelle scuole, implicando una quistione di principio, resti immune dalle deleterie influenze della politica; 4. fa voti perchè nelle scuole si introduca non la vuota e sterile istruzione catechistica ma lo spirito religioso che deve pervadere tutto l'insegnamento, tutta l'azione educativa ad ogni attimo della vita scolastica; 5. domanda infine che non al prete ma al maestro sia confidato un compito così nobile e arduo».

Alla relazione del prof. Teresa erano presenti molte personalità tra cui si notava il prof. Marasca in rappresentanza del Regio Provveditore agli studi e vari professori universitari.

Due bimbe precipitate dal balcone

dal padre impazzito a Napoli

NAPOLI, 3. — Il popoloso quartiere Porto è sotto l'impressione penosa di una raccapricciante e singolare tragedia svoltasi stamane al vico Pazzariello; e da ogni parte è un accorrere incessante di persone sul luogo dove per mano del padre loro due creaturine strappate alle dolci carezze della madre hanno trovato una morte orribile sfracellandosi le membra sul selciato della via. Ecco come si è svolta la scena tragica. L'ex appuntato delle guardie regie Giuseppe De Sieno stamane verso le ore 8 si è svegliato di soprassalto, fuori di senno. E' sceso dal letto, ha sollevato la sua piccina, Elena, di 8 mesi e si è diretto verso il balcone; ne ha schiuso le imposte e ha lanciato la creaturina nel vuoto. Al tonfo del corpo che si abbatteva al suolo il De Sieno è tornato sui suoi passi e accostatosi al letto dove placidamente dormiva l'altra sua figliuoletta di anni 3 l'ha afferrata, e direttosi nuovamente verso il balcone, l'ha precipitata sul corpo immoto della sorellina.

La madre delle vittime, svegliata di soprassalto si è data a invocare disperatamente aiuto. I tonfi e le grida della madre pazza di strazio hanno destato tutto il vicinato e una folla terrorizzata si è raccolta intorno ai due corpicini sanguinanti. Un ufficiale dell'esercito, accorso tra i primi con alcuni carabinieri si è diretto all'abitazione del De Sieno. Nel salire le scale il capitano ha incontrato un altro figlioletto del De Sieno, a nome Giuseppe di anni 6 il quale aveva assistito allo svolgersi della tragedia. Allorchè il padre era corso verso di lui era fuggito, sottraendosi alla sorte delle sorelline. Il capitano con i carabinieri dopo aver consegnato il bimbo ad alcuni vicini ha acciuffato il padre, sottraendolo all'ira della folla e traducendolo alla caserma dei carabinieri.

Il De Sieno interrogato non ha saputo dare alcuna spiegazione del fatto. Solo ha dichiarato di essere ammalato. Dalle prime indagini risulta che il De Sieno, nativo di Acerra, era disoccupato fin da quando fu sciolto il corpo delle guardie regie. La terribile tragedia è stata originata da una improvvisa follia del De Sieno. Lo stato in cui si trova la madre derelitta, Assunta Ponticelli è straziante. Essa angosciosamente chiama ogni tanto le sue due figliuolette e dà segni di follia.

Mentre vi telefono, la folla ancora sosta a commentare il tragico fatto.

Il suicidio di una guardia carceraria a Napoli

NAPOLI, 3. — Stamane la guardia carceraria Carrocci Colombo si è precipitato dal quarto piano della sua abitazione in via Pontecorvo, rimanendo sul selciato col cranio sfracellato. L'infelice ha messo termine ai suoi giorni perchè affetto da tempo da tubercolosi. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Martelli, Cocchi e Pizzirani

condannati in contumacia all'ergastolo

MILANO, 3. — Stamane si è svolto alla nostra Corte di Assise il processo contro il maestro Vittorio Martelli, l'impiegato Armando Cocchi e l'operaio Pio Pizzirani, imputati di correità nell'uccisione dell'avvocato Tullio Giordani e di mancato omicidio, nella persona degli avvocati Colliva e Biagi, durante la cerimonia dell'insediamento del Consiglio Comunale di Bologna, nonchè di lancio di bombe dal quale derivò la morte di dieci persone e il ferimento di tante altre.

Si tratta come è noto della causa stralciata all'udienza del 17 gennaio scorso del processo per i fatti di Palazzo d'Accursio, processo che ebbe termine il 10 marzo con la condanna a 13 anni di reclusione di Pietro Venturi e con la lieve condanna di un altro imputato.

Il processo di stamane si è svolto col rito contumaciale trattandosi di imputati latitanti che, a quanto si dice, risiedono in Russia, e quindi senza l'intervento dei giurati. Aperta l'udienza, il cancelliere ha dato lettura delle varie notifiche eseguite a norma di procedura ai tre imputati, dopo di che il Presidente ha dichiarato la loro contumacia.

Il procuratore generale cav. Biasioli ha quindi pronunciato la requisitoria raccomandandosi alle risultanze delle accuse nei riguardi dei tre imputati e concludendo per la condanna alla pena dell'ergastolo oltre ai danni. L'avv. Oliari ha pronunciato una breve difesa. La Corte si è quindi ritirata per deliberare e dopo circa 10 minuti è rientrata nell'aula. Il Presidente ha letto la sentenza con la quale vengono dichiarati colpevoli il Martelli, il Cocchi e il Pizzirani, condannandoli alla pena dell'ergastolo e alle conseguenze di legge.

Dissidi nel campo liberale a Novara

NOVARA, 3. — Non condividendo la linea di condotta del Partito Liberale, hanno rassegnato le dimissioni da soci del Partito stesso il dott. prof. cav. uff. Ottavio Cipollino e cav. geom. Luigi Rossi, membri del Consiglio direttivo di questa sezione.

Essi sono passati, con molti altri soci, al fascismo. Il fatto è assai commentato.

L'elargizione di un industriale comasco

MILANO, 3. — E' pervenuto al Presidente del Consiglio un assegno di cinquemila lire a favore dell'istituzione dell'emigrazione, offerto dal sig. Ambrogio Pessina, industriale comasco, che, memore del tempo trascorso all'estero e specialmente nell'America del Nord, plaude all'istituzione dei corsi speciali di emigrazione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 81.20 — Fine 81.55 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 88 3/4 — Fine 89.07 — Azioni: Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 907 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 95.50 — Meridionali 401 — Rubattino 584 — Tramways Roma 134 — S. N. I. A. 67 3/4 — Acqua Marcia 640 — Gas Roma 607 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 486 — Miniere Elba 64 — Ansaldo 8 — Metallurgica 126 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.50 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 189 — Immobiliari 513 — Beni Stabili 457 ex — Impresse Fondiarie 136.50 — Azoto 214 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 16.30 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pantanella 190 — Eridania 462 — Fondi Rustici 251 — Marconi 285 — Cotoniere Meridionali 8150 — Fiat 330.50 — Risanamento 559 — Kerka 348 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 298 — Viscosa di Pavia 198 — Mediterranea 284.

Cambi: Parigi 132.30, 132.25 — Londra 93.20 — 93.25 — Svizzera 365, 366 — New York telegr. 19.92 — 19.95 — Berlino 0.09 1/4 — 0.09.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 81.70 — Consolidato 5 0/0 88.95 — Banca d'Italia 14.55 — Banca Commerc. Italiana 912 — Credito Italiano 718.50 — Ferrovie Mediterranee 286.50 — Meridionali 401.50 — Rubattino 582 — S. N. I. A. 77 3/4 — Ansaldo 8.50 — Acciaierie Terni 487 — Automobili Fiat 330.50 — Montecatini 189 3/4 — Eridania 450 — Marconi 285 — Valle di Lanzo 30 3/4.

Cambi: Parigi 131.90 — Londra 933.50 — Svizzera 368.25 — New York 20 — Belgio 113.25 — Germania 0.0965.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.20 — Consolidato 5 0/0 L. 89 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Italiana 911 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 95 — Meridionali 400 — Mediterraneo 290 — Rubattino 582 — Costruzioni Venete 189 — S.N.I.A. 69 — Libera Triestina 355 — Coton. Cantoni 1370 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 722 — Linificio Canap. Nazionale 268 — Man. Coton. Meridionali 80.80 — Man. Tosi 321 — Unione Manifatture 285 — Acciaierie Terni 483 — Ansaldo 9 — «Ilva» 12 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 65 — Miniere Montecatini 185 — Automobili Fiat 331 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 70.50 - Officine Meccaniche Breda 281 — Id. id. Miani 106 — Id. id. Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 125 — Vizzola 833 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 288 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 538 — Molini Alta Italia 585 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 590 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili Roma 466 — Eridania 463 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 327.

CAMBI: Parigi 131.90 — Londra 93.22 — New York 19.95 — Belgio 115.80 — Olanda 7.87 — Pesos oro 11.69 — Svizzera 367.50 — Berlino 0.09.75 — Bukarest 9.63 — Vienna 0.03.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.40 — Consolidato 5 0/0 88.90 — Banca d'Italia 15.15 — Commerciale italiana 906.50 — Credito Italiano 712 — Banca Roma 95 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 570 — Navigazione generale 584 — Ansaldo 825 — Ilva 12.25 — Man. Coton. Meridionali 81.50.

Cambi: Francia 131.50 — Inghilterra 93.90 — Germania 0.09 1/4 — Stati Uniti d'Amer. 19.95.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 81.45 — Consolidato 5 0/0 89.08 — Banca d'Italia 15.09 — Banca Commerc. Italiana 909 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 95 — Aedes 1030 — Meridionali 397 — Mediterraneo 284 — Rubattino 583 — Lloyd Sabaudo 271 — S. N. I. A. 67 3/4 — Eridania 480.50 — Raffineria L. L. 534.50 — Industrie 515 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 517 — Officine Elettriche Genovesi 347 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 12.50 — Miniere Elba 63.50 — Ferriere Voltri 386 — Metalli 129.50 — Molini Alta Italia 532 — Semoleria 868 — Silos 296 — Fiat 328.50 — Itala 13.50 — Spa 90 — Libera Triestina 355 — Gulinelli 117 — Beni Stabili 461 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 131.95 — Londra 93.15 — New-York 19.97.50 — Svizzera 366 — Spagna 305 1/4 — Germania 0.09 1/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 81.60 — Consolidato 5 0/0 89.07.50 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerc. Italiana 909.50 — Credito Italiano 716.50 — Banco di Roma 100 — Meridionali 399 — Mediterraneo 286 — Rubattino 584 — S. N. I. A. 66 — Fondiaria Vita 474 — Fondiaria Incendio 356 — Immobiliari 539 — Ilva 12 3/4 — Elba 66 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 104 1/4 — Miniere Lignitifere 111 — Marconi 240 — Fiat 332.50 — Eridania 462 — Zuccheri Romani 75.50 — Digerini e Marinai 84.50 ex — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 20.50 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 125 — Ansaldo 8.

Cambi: Parigi 132 1/4 — Londra 93.20 — Svizzera 308.50 — New-York 1985 — Berlino 0.09.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il figlio GAETANO REGONDI, i fratelli GIACOMO, PAOLO e GIULIA FERRETTI insieme ai parenti tutti partecipano con l'animo affranto dalla terribile sventura, la morte della loro diletta

CRISTINA FERRETTI Ved. REGONDI

avvenuta in seguito a fulminea fatale disgrazia.

Roma, 3 Aprile, 1923.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 4 aprile alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta, Corso Vitt. Emanuele 30 per la Chiesa parrocchiale di S. Maria sopra Minerva.

La presente serve di partecipazione.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Oggi alle ore 9 spegnevasi serenamente nella fede cristiana, tra il compianto di tutti, la cara esistenza del

Cav. EDILBERTO ROSA

R. Ispettore onorario dei Monumenti e Scavi — Cittadino esemplare e Benefattore dei poveri.

La cognata, le nepoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

Amelia (Umbria), 31 marzo, 1923.